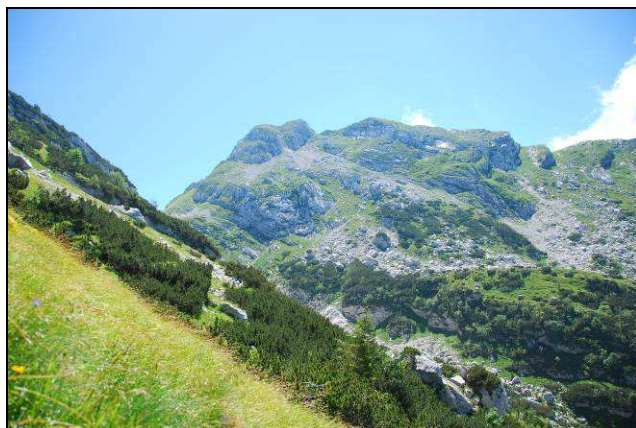
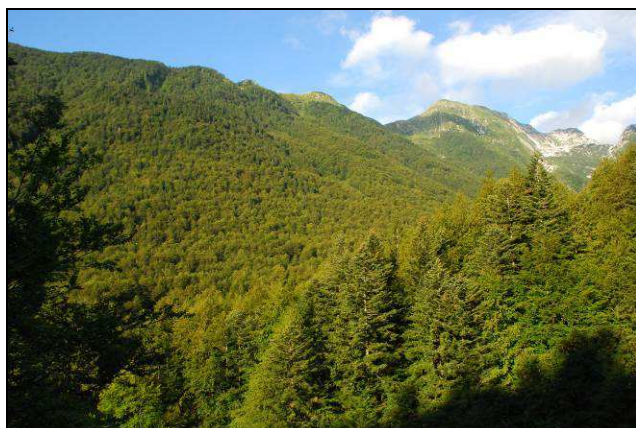




REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



PIANO DI GESTIONE  
DELLE AREE DELLA RETE NATURA 2000  
**SIC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali**



**ALLEGATO I**  
**MISURE DI CONSERVAZIONE**



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

settembre 2011

Gruppo di lavoro redattore:

*Michele Cassol – esperto pianificatore e coordinatore scientifico*

*Alessandra De Colle – esperto urbanista/storico*

*Marco Favalli – esperto faunista*

*Fulvio Genero – esperto faunista*

*Giuseppe Oriolo – esperto botanico*

*Alberto Scariot – esperto forestale*

*Federico Sgobino – esperto geologo*

*Elena Maiulini: gestione del processo partecipativo*

*Luisa Capitan: gestione del processo partecipativo*

*Associazione culturale Dimensione Cultura: gestione del processo partecipativo*

*Fintel engineering s.r.l.: cartografia e sistema web-gis*

Hanno inoltre partecipato alla redazione del piano

*Cristiano Francescato - gestione dati e creazione layout*

*Barbara Serbati – reperimento ed elaborazione dati; stesura della relazione*

*Michela Tomasella - cartografia e schede di valutazione*

*Marco Vecchiato - cartografia*

Coordinamento e supervisione per l'Ente parco:

*Stefano Santi e Giulio Goi*

*Elaborato modificato in adozione in recepimento al parere degli organi collegiali,  
Luglio 2016*

Nel caso in cui si instaurassero condizioni differenti da quelle rilevate nel corso della stesura del Piano di gestione, si verificasse ad esempio la presenza di nuove specie di interesse comunitario o venissero identificati nuovi habitat, valgono le misure di conservazione approvate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per i medesimi habitat/specie.

**Legenda:**

RE: Regolamentazione

GA: Gestione attiva

IN: Incentivazione

MR: Monitoraggio

PD: Programmi didattici

## MISURE GENERALI

INFRASTRUTTURE			PRGC
<b>VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>			
RE	1	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> ) 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 8240* Pavimenti calcarei	SI
RE	2	Divieto di realizzare nuove strade nella Riserva forestale della Valle del Rio Nero (" <i>Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione</i> " L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	SI
RE	3	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	SI
RE	4	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ol style="list-style-type: none"> <li>esigenze di pubblica utilità;</li> <li>conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso;</li> <li>accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno;</li> <li>mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili;</li> <li>per esigenze legate all'attività venatoria dal 1 al 15 gennaio e dal 15 al 31 maggio e, solo in casi legati a censimenti, foraggiamenti, recupero e trasporto di spoglie, dal 15 gennaio al 15 maggio;</li> <li>monitoraggi scientifici autorizzati dall'Ente gestore;</li> <li>ulteriori casistiche individuate dall'Ente gestore del Sito tramite Valutazione di incidenza o parere motivato.</li> </ol> Le autorizzazioni al transito notturno, con l'eccezione dei casi a) e c), sono rilasciate dall'Ente gestore	NO
<b>RETE SENTIERISTICA</b>			
GA	GS4	Manutenzione della rete sentieristica CAI	SI
<b>IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE</b>			
RE	5	Divieto di ampliamento di impianti preesistenti su habitat prioritari od in habitat contenenti specie di interesse prioritario (accertate)	SI
RE	6	Divieto di trattamenti fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso	NO
RE	7	I bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento esistenti nel caso di manutenzione straordinaria ed i bacini di nuova costruzione devono avere anche funzioni naturalistiche	SI
RE	8	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	SI

GA	H8	Utilizzo di semina con fiorume di specie autoctone sito specifiche di provenienza locale e certificata	SI
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nella gestione delle infrastrutture per il turismo invernale	NO
PD	4	Predisposizione di strumenti e strutture divulgative per gli sciatori	SI
<b>INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>			
RE	9	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	SI
RE	10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna valutazione di incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore	NO
RE	11	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	SI
RE	12	Divieto di realizzazione di strutture aeree nei passi di migrazione, individuati attraverso il Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000.	SI
RE	13	Divieto di realizzazione di strutture aeree all'interno della Riserva Forestale della valle del Rio Nero (" <i>Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione</i> " L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	SI
<b>INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>			
RE	14	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione obbligo di rimozione o mitigazione dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO
RE	15	Obbligo, per i progetti che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, di costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica di interesse comunitario e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	NO
RE	16	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO

<b>ZOOTECNIA E AGRICOLTURA</b>			<b>PRGC</b>
RE	17	Pascolo andante con divieto di stazionamento notturno delle greggi nella zona dell'ex poligono militare della Valle del Mea (cfr ALLEGATO II)	NO
GA	H11	Recupero della prateria xerofila. Pascolo andante con divieto di stazionamento notturno delle greggi nella zona dell'ex poligono militare della Valle del Mea.	NO
RE	17		
RE	18	Transiti per la transumanza stagionale delle greggi: predisposizione da parte di ciascun pastore richiedente di un "RAPPORTO DI PASCOLO", ante e post alpeggio, secondo quanto riportato nell'ALLEGATO III	NO

RE	19	Interdizione del pascolo fino a fine giugno nell'area presso Casera Caal indicata in ALLEGATO IV per la tutela del Re di quaglie	NO
RE	20	Definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	NO
RE	21	Divieto di immissione di pesci nelle pozze di abbeverata	NO
RE	22	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 settembre e il 31 dicembre. Obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio	NO
RE	23	Divieto di introduzione e di coltivazione di colture annuali OGM	NO
GA	GS1	Sistemazione strada silvo-pastorale a servizio di malga Coot (cfr carta delle azioni)	SI
GA	H9	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del pascolo (Coot) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H8	Controllo della ricolonizzazione forestale nel pascolo (Coot, Ungarina, Confin) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H7	Controllo evoluzione forestale degli arbusteti con mantenimento di una struttura aperta (Canin) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H6	Controllo specie nitrofile nel pascolo (Coot, Berdo, Caal) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	S7	Recupero/realizzazione di pozze d'acqua anche con finalità naturalistiche (località varie) (cfr carta delle azioni)	NO
IN	1	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni, ecc.)	NO
IN	2	Incentivazione delle pratiche dell'agricoltura biologica e integrata	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nel campo agricolo e zootecnico	NO
PD	4	Predisposizione di strumenti e strutture divulgative presso le malghe	SI

ATTIVITÀ FORESTALE			PRGC
RE	24	<p>Qualunque intervento di utilizzazione, sia esso subordinato ad un'autorizzazione o meno, deve essere accompagnato da una segnalazione/richiesta di taglio. In detta segnalazione/richiesta va specificato se nell'area oggetto di intervento o nelle sue immediate adiacenze, fino ad una distanza pari a 100 metri dal confine esterno dell'area oggetto di utilizzazione, nonché lungo le linee di eventuale esbosco, vi siano piante con cavità anche solo potenzialmente idonee ad ospitare specie animali di interesse comunitario, oppure alberi con nidi di uccelli di interesse comunitario, oppure arene di canto/zone di nidificazione di galliformi.</p> <p>In seguito a detta segnalazione/richiesta di taglio, deve essere effettuato un sopralluogo da parte di personale qualificato del Corpo Forestale Regionale, o dell'Ente gestore, o indicato da questo, per le opportune verifiche ed eventuali integrazioni.</p> <p>In presenza di queste piante/aree, le utilizzazione non potranno essere svolte nel periodo compreso fra il 1° di marzo e il 30 giugno.</p> <p>In presenza di accertate aree riproduttive (zone di nidificazione o di allevamento della covata) del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno, fino a una distanza di 100 metri dall'area ritenuta sensibile. Tale distanza vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale</p>	NO
GA	HS3	Istituzione di Riserva Forestale Valle del Rio Nero ( <i>"Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione"</i> L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	NO
RE	25	Divieto di effettuare attività selvicolturali nella Riserva forestale della valle del Rio Nero ( <i>"Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione"</i> L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (cfr. ALLEGATO I)	NO
RE	26	Istituzione dell'Area di rispetto faunistico Monte Chila. Divieto di effettuare utilizzazioni forestali nell'Area di rispetto faunistico del M. Chila nel periodo compreso fra i 1 di gennaio e il 15 di giugno (cfr ALLEGATO V )	NO
RE	27	<p>Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni (diametro superiore a 50 cm, se presenti) e/o con cavità di nidificazione utilizzate dai Picidi (in particolare abete bianco e faggio). In assenza di piante di grandi dimensioni, vanno rilasciate comunque 2 piante a ettaro, da lasciare alla libera evoluzione, scelte fra le più grandi del popolamento.</p> <p>Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente, in modo che nel corso delle utilizzazioni possano essere riconoscibili.</p> <p>Le piante vanno rilasciate in modo sparso. L'unità minima di riferimento per il computo del numero di piante da rilasciare è la particella forestale o, in caso di assenza del particellare, una superficie pari a 20 ettari</p>	NO
RE	28	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità: RE33	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nel campo agricolo selvicolturale (ditte boschive, personale del Corpo Forestale Regionale e statale, dottori forestali liberi professionisti, ecc.)	NO

CACCIA			PRGC		
RE	29	Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO		
RE	30	Divieto di effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati	NO		
R	31	Divieto di attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi.	NO		
RE	32	Divieto di esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	NO		
RE	33	Divieto dell'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	NO		
RE	34	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.	NO		
RE	35	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni	NO		
RE	36	Proibizione della distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.	NO		
RE	37	<i>La caccia all'avifauna migratrice è vietata nel raggio di mille metri su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna tutelata dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"; Codice Distretto D01, Denominazione Passo Tanamea, Comune/i interessato/i Lusevera, Taipana, Resia.</i>	NO		
		<i>Codice Distretto</i>		<i>Denominazione</i>	<i>Comune/i interessato/i</i>
		<i>D01</i>		<i>Passo Tanamea</i>	<i>Lusevera, Taipana, Resia</i>
GA		<i>Il Soggetto gestore sulla base di propri monitoraggi propone l'individuazione di valichi montani ai sensi dell'art.22 della LR 24/96";</i>			



RE	38	<p>Foraggiamento. (Non è ammesso il foraggiamento nelle aree precluse alla caccia). Nelle aree di siti Natura 2000 non precluse alla caccia in corrispondenza di habitat di interesse comunitario sensibili quali ad esempio "formazioni erbose naturali e seminaturali" e "torbiere alte, basse e paludi basse" (codice 6 o codice 7), ad esclusione dei punti di foraggiamento assoggettati al procedimento di valutazione di incidenza, il foraggiamento è vietato.</p> <p>Nelle aree di siti Natura 2000 non precluse alla caccia e non caratterizzate da habitat sensibili: Per le specie di ungulati cacciabili, (e, in particolare, il cinghiale, disciplinato ai sensi della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 art. 7) è ammesso unicamente il foraggiamento di richiamo/attrattivo con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quantità massima 1 kg per punto/giorno;</li> <li>- Solo granella di mais (no frutta, no verdura, no scarti alimentari, no residui di macellazione, etc);</li> <li>- Densità dei punti di foraggiamento minore o uguale a 2/kmq (riferito alla superficie di ciascun Istituto di gestione venatoria);</li> <li>- Foraggiamento solo durante il periodo di caccia;</li> <li>- Rilievo cartografico punti di alimentazione nel PVD per ciascuna riserva di caccia e azienda faunistico-venatoria.</li> </ul> <p>E' fatto salvo il foraggiamento di altre specie ai fini di gestione e monitoraggio da parte del Soggetto gestore."</p>	NO
IN	6	Incentivazione dell'utilizzo di proiettili privi di piombo	NO
GA	GS11	Riduzione del numero di soci assegnati alle Riserve di caccia proporzionalmente alla quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del mondo venatorio	NO

PESCA			PRGC
<p><i>Le specie di pesci presenti (Fonte dati Ente Tutela Pesca - ETP), versano in uno stato di conservazione buono in Regione; pertanto non si è ritenuto di dover attivare misure regolamentari o di gestione attiva specifiche, garantendo la conservazione di tali specie attraverso attività di monitoraggio a cura dell'ETP nonché la tutela degli habitat di gravitazione delle stesse."</i></p>			
RE	39	<ul style="list-style-type: none"> <li>- divieto di utilizzare come esca pesce vivo non appartenente a specie autoctone</li> <li>- obbligo di valutazione d'incidenza per gli interventi di immissione per fini di pesca. Sono esclusi da tale obbligo gli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura,</li> <li>- è vietata l'individuazione di nuovi tratti di acque idonee alle gare di pesca,</li> <li>- obbligo di valutazione d'incidenza per le gare di pesca</li> </ul>	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione dei pescatori	NO

TURISMO E FRUIZIONE DELL'AREA			PRGC
RE	40	L'Ente gestore, sulla base del risultato dei monitoraggi, può individuare eventuali altre aree sensibili nelle quali limitare le attività di escursionismo, climbing, torrentismo, sci fuori pista, ecc.	NO

RE	41	Obbligo di nulla osta da parte dell'Ente gestore per tutte le attività organizzate legate alla fruizione agonistica del territorio	SI
RE	42	Obbligo di valutazione di incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 500 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
PD	1	Attività didattiche nelle scuole dell'obbligo e rivolte a gruppi organizzati	NO
PD	2	Conferenze e escursioni didattiche rivolte alla popolazione	NO
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nel settore turistico (gestori rifugi, gestori esercizi commerciali, guide naturalistiche, ecc.)	NO
PD	4	Predisposizione di strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale	SI
PD	5	Realizzazione di un'area faunistica al Pian dei Ciclamini	SI
PD	6	Allestimento di museo della guerra	SI

<b>ATTIVITÀ ESTRATTIVE</b>			<b>PRGC</b>
RE	43	Il programma di escavazione dovrà essere svolto attraverso più lotti funzionali, ai quali far corrispondere l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale	NO

<b>INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA</b>			<b>PRGC</b>
RE	44	Divieto di alterazione del tratto di T. Mea indicato in allegato (cfr ALLEGATO VI). Sono fatti salvi gli interventi legati alla sicurezza idraulica previa autorizzazione dell'Ente gestore.	SI

<b>RIFIUTI E ALTRI ELEMENTI INQUINANTI</b>			<b>PRGC</b>
RE	45	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	SI
RE	46	Divieto di emissioni sonore e luminose non indispensabili alle attività consentite ed autorizzate	SI

<b>GESTIONE AMMINISTRATIVA</b>			<b>PRGC</b>
GA	GS8	Adeguamento delle perimetrazioni delle aree SIC e delle altre tipologie di perimetrazione esistenti in caso di differenze topografiche o relativa alla scala di rappresentazione (limiti regionali, nazionali, comunali, catastali, perimetri ZPS/SIC, parco naturale regionali, ecc.)	SI
GA	GS5	Aggiornamento periodico dati catastali cartografici e censuari	NO
GA	GS6	Aggiornamento database	NO
GA	GS7	Redazione della cartografia degli habitat nell'area di ampliamento	NO
GA	GS9	Proposta di spostamento del corridoio fra i due SIC	SI
PD	3	Attività di formazione e informazione del personale impiegato nella gestione dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, ecc.) e degli amministratori	NO

<b>ALTRE MISURE GENERALI DI TUTELA</b>			<b>PRGC</b>
RE	47	Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e tombinatura della rete idrografica minore.	SI
RE	48	Divieto di introduzione di specie vegetali alloctone, definite ed elencate nell'inventario della flora alloctona d'Italia (Celesti-Grappaw et al., 2010) o di specie che comunque non siano definite come spontanee nella check-List del Friuli-Venezia Giulia (Poldini et al., 2001)	NO
RE	49	Divieto di introduzione di specie animali alloctone	NO
IN	7	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva	NO
MR	1	Monitoraggio di tutti gli habitat (cartografia degli habitat)	NO

<b>VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO</b>			<b>PRGC</b>
---	--	--	-------------

MR	9	Monitoraggio dei risultati del recupero di praterie calcifile con rilievi della vegetazione in aree permanenti	NO
MR	9	Monitoraggio dei risultati delle azioni di recupero dei prati da sfalcio	NO
MR	9	Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio sperimentale a malga Canin	NO
MR	9	Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio in sostituzione del pascolo ovino	NO
MR	9	Monitoraggio dei risultati delle azioni di controllo specie nitrofile nei pascoli	NO

<b>MONITORAGGI</b>			<b>PRGC</b>
RE	50	Il rilascio di permessi per attività di ricerca viene effettuato dall'Ente gestore, previa presentazione di scopi e modalità previste per l'attività.	NO

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

<b>HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>			<b>PRGC</b>
3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			
3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
RE	51	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione, intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	52	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m	NO
RE	53	Divieto di riduzione delle portate idriche nella fascia di pertinenza dell'habitat	SI
RE	54	Divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	SI
RE	55	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di ricalibrazione dell'alveo volte al mantenimento degli equilibri dinamici e morfologici	SI
MR	11	Monitoraggio della dinamica degli habitat fluviali lungo il torrente Mea	NO

<b>LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI</b>			<b>PRGC</b>
4060: Lande alpine e boreali			
4070*: Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )			
4080: Boscaglie subartiche si <i>Salix</i> spp.			
RE	56	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali	SI
GA	H7	Controllo evoluzione forestale degli arbusteti con mantenimento di una struttura aperta (Canin) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H8	Controllo della ricolonizzazione forestale nel pascolo	NO
GA	H11	Pascolo andante con divieto di stazionamento. Recupero della prateria xerofila	NO

<b>MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE</b>			<b>PRGC</b>
5130: Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su brughiere e prati calcarei			
RE	56	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali	SI

<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>			<b>PRGC</b>
6150: Formazioni erbose boreo-alpine silicicole 6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6230*: Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 62A0: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
RE	57	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche. È fatta salva la possibilità di effettuare concimazioni con letame maturo sull'habitat 6150 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (cfr. Carta degli habitat Natura 2000)	NO
RE	58	6430: Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	59	6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo	NO
GA	H1	Prosecuzione dello sfalcio (Tanatavie) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H2	Recupero dello sfalcio (località varie; valle Ucea soprattutto) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H4	Recupero praterie xerofile (Plauris e Zaiavor) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H3	Ripresa sfalcio in sostituzione del pascolamento ovino (Nischiarch, Jama Coot) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	HS2	Decespugliamento per il recupero del nardeto (Casera Campo) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H10	Individuazione di aree per il riposo notturno delle pecore (Canin e Caal) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H7	Controllo evoluzione forestale degli arbusteti con mantenimento di una struttura aperta (Canin) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H5	Sfalcio sperimentale a casera Canin (cfr carta delle azioni)	NO
GA	H8	Controllo della ricolonizzazione forestale nel pascolo	NO
GA	H11	Pascolo andante con divieto di stazionamento. Recupero della prateria xerofila	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
MR	2	Delimitazione aree a libera evoluzione (100 mq) per valutare gli effetti del pascolo sulle praterie circostanti varie nei pascoli (cfr carta delle azioni)	NO
MR	3	Monitoraggio dello stato di conservazione delle praterie calcifile nei confronti dello sviluppo di brughiere e di orli termofili	NO
MR	4	Monitoraggio dello stato di conservazione dei prati sfalcio	NO
MR	5	Monitoraggio del pascolo bovino	NO

MR	6	Monitoraggio del pascolo ovino	NO
----	---	--------------------------------	----

<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>			<b>PRGC</b>
8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )			
8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
8240*: Pavimenti calcarei			
8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
8340: Ghiacciai perenni			
RE	60	Divieto di nuove captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture	SI
RE	61	Divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva. Sono fatte salve, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore e Valutazione di incidenza positiva, le derivazioni ad uso idropotabile per rifugi, malghe ed eventuali altre piccole strutture.	SI
GA	H15	Grotte: bonifica delle aree contaminate e rimozione rifiuti	NO
MR	12	Monitoraggio dei ghiacciai del M.Canin	NO

<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>			<b>PRGC</b>
<b>8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</b>			
<i>Le misure valgono per le grotte interne ad un'area Natura 2000. A tal fine non è da valutare solo l'ingresso, ma anche lo sviluppo della cavità. Nel caso che la cavità si sviluppi al di sotto di un territorio inserito in Rete Natura 2000, la grotta è da considerarsi interna al sito.</i>			
RE	62	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione.	NO
RE	63	Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti.	NO
RE	64	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore.	NO
RE	65	In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroteri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri, e arrecare disturbi agli stessi.	NO
RE	66	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità.	NO

RE	67	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica.	NO
RE	68	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente.	NO
IN	8	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche.	NO
GA	H15	Bonifica delle aree contaminate e rimozione rifiuti.	NO
GA	GS10	Inserimento nel catasto grotte	NO

<b>FORESTE</b>			<b>PRGC</b>
91K0: Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)			
9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			
9410: Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> )			
9420: Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o di <i>Pinus cembra</i>			
9530*: Pinete (sub) mediterranee di pini neri endemici			
RE	69	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.	NO
RE	70	9180*: divieto di governo a ceduo.	NO
RE	71	9180*: divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, uso ittigenico, od altro uso nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva.	NO
RE	72	9180*: divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat.	NO
RE	73	9410, 9530*: divieto di eseguire interventi selvicolturali che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.	NO
GA	H9	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del pascolo	NO
GA	H12	Evitare eccessive aperture per favorire la rinnovazione di Abete bianco (Valle Ucea, ecc.) (cfr carta delle azioni).	NO
GA	GS2	Realizzazione strada forestale con servizio antincendio (cfr carta delle azioni).	NO
GA	GS3	Realizzazione di pozza antincendio in Rio Nero e piano antincendio del Parco	SI
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche).	NO
MR	7	Monitoraggi di confronto fra boschi ecologicamente simili in aree di riserva (o in particelle di protezione) ed in area gestita a fini selvicolturali.	NO
MR	8	Monitoraggi degli abieteti.	NO
MR	9	Monitoraggi dei lariceti.	NO
MR	10	Monitoraggio delle pullulazioni di scolitidi	NO



<b>FORESTE NON NATURA 2000</b>			<b>PRGC</b>
Habitat non Natura 2000			
GA	H13	Miglioramento della struttura degli impianti di abete rosso (località varie: Jama Coot, valle del Mea, ecc.) (cfr carta delle azioni).	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

<b>OMBRELLIFERE</b>			<b>PRGC</b>
1604: <i>Eryngium alpinum</i> L. (Regina delle Alpi)			
RE	81	Divieto di raccolta e possesso, salvo che per motivi di ricerca, debitamente autorizzata dall'Ente gestore e dagli altri Enti competenti	NO
GA	S8	Sviluppo di programmi di conservazione ex situ dell' <i>Eryngium</i>	NO
MR	13	Monitoraggio della popolazione di <i>Eryngium alpinum</i> e delle eventuali stazioni di re-introduzione in natura	NO

<b>CAMPANULACEE</b>			<b>PRGC</b>
4068 <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. ex DC. (Campanella odorosa) - 4071 <i>Campanula zoysii</i> Wulfen (Campanula di Zois)			
RE	74	Divieto di raccolta e possesso, salvo che per motivi di ricerca, debitamente autorizzata dall'Ente gestore e dagli altri Enti competenti	NO

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

Oltre alle norme già riportate in precedenza, soprattutto fra le misure generali legate all'attività forestale, valgono le seguenti misure

<b>FALCONIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) - A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno) - A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) - A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) – A076 <i>Gypaetus barbatus</i> (Gipeto) - A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) - A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
RE	75	Divieto di utilizzo di ratticidi e topicidi. Viene consentito il solo utilizzo di sostanze ad azione rapida	NO
RE	76	Divieto di avvicinamento alle pareti di roccia dove nidificano i rapaci con velivoli di qualsivoglia tipologia onde evitare il disturbo, escluse le operazioni di soccorso alpino, protezione civile o di qualche altra forza di sicurezza pubblica. Le aree sensibili verranno individuate dall'Ente gestore sulla base di monitoraggi e studi	NO
RE	26	Istituzione dell'Area di rispetto faunistico Monte Chila	NO
GA	HS3	Istituzione di Riserva Forestale Valle del Rio Nero (" <i>Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione</i> " L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO
MR	20	Monitoraggio dei rapaci notturni	NO
MR	21	Monitoraggio degli avvoltoi	NO
MR	22	Monitoraggio dei rapaci diurni	NO

<b>GALLIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) - A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone) - A408 <i>Lagopus muta helveticus</i> (Pernice bianca) - A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte) – A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)			
RE	77	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
GA	S2	Salvaguardia delle aree del Gallo Cedrone (cfr carta delle azioni)	NO
GA	S1	Interventi sulla vegetazione a favore del Fagiano di monte (Plauris e Coot) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	HS3	Istituzione di Riserva Forestale Valle del Rio Nero (cfr carta delle azioni) (" <i>Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione</i> " L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	NO
RE	26	Istituzione dell'Area di rispetto faunistico Monte Chila	NO
GA	H9	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del pascolo	NO

GA	H7	Controllo evoluzione forestale degli arbusteti con mantenimento di una struttura aperta (Canin) (cfr carta delle azioni)	NO
IN	9	Coturnice: incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	10	Coturnice: incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
IN	11	Galliformi forestali: incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO
MR	17	Monitoraggio della coturnice e fagiano di monte	NO
MR	18	Monitoraggio delle arene di gallo cedrone	NO
MR	19	Monitoraggio della pernice bianca sul M. Canin	NO

<b>PICIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
<i>A236 Dryocopus martius</i> (Picchio nero) - <i>A241 Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo) - <i>A234 Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
RE	26	Istituzione dell'Area di rispetto faunistico Monte Chila	NO
GA	HS3	Istituzione di Riserva Forestale Valle del Rio Nero (" <i>Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione</i> " L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO
MR	23	Monitoraggio dei picchi	NO

<b>GRUIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
<i>A122 Crex crex</i> (Re di quaglie)			
RE	78	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007), nei periodi riproduttivi (maggio-giugno) e nei siti di riproduzione individuati nella cartografia degli habitat di specie. Eventuali ulteriori aree potranno essere definite dall'Ente gestore sulla base dei risultati dei monitoraggi	NO
GA	S6	Decespugliamento (Ungarina, Casera Campo) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	S4	Prosecuzione dello sfalcio (Casera Frassin) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	S5	Recupero dello sfalcio in prati abbandonati (località varie) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	HS1	Ripresa sfalcio in sostituzione del pascolamento ovino (Jama, Coot) (cfr carta delle azioni)	NO
GA	HS2	Decespugliamento per il recupero del nardeto e a favore del Re di Quaglie	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	NO
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	NO
MR	17	Monitoraggio del re di quaglie	NO

<b>FALCONIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) - A073 <i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno) - A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) - A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) - A076 <i>Gypaetus barbatus</i> (Gipeto) - A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) - A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
<b>STRIGIFORMI</b>			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) - A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso) - A217 <i>Glaucidium passerinum</i> (Civetta nana) - A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)			
<b>GALLIFORMI</b>			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) - A108 <i>Tetrao urogallus</i> (Gallo cedrone) - A408 <i>Lagopus muta helveticus</i> (Pernice bianca) - A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte) - A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)			
<b>GRUIFORMI</b>			
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)			
<b>PICIFORMI</b>			
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero) - A241 <i>Picoides tridactylus</i> (Picchio tridattilo) - A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)			
RE	79	Oltre alle misure puntualmente indicate nel piano, l'Ente gestore può porre limitazione delle attività sportivo/ricreative e forestali nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione individuati sulla base dei risultati dei monitoraggi. Indicativamente, i periodi riproduttivi sono così definiti: Falconiformi (grifone escluso): (febbraio-luglio) Grifone: tutto l'anno Strigiformi: gennaio – maggio Galliformi: marzo – giugno Re di quaglie: maggio – giugno Picidi: marzo – luglio	NO
GA	HS1	Ripresa sfalcio in sostituzione del pascolamento ovino a favore dell'habitat e del Re di Quaglie	NO
GA	HS3	Istituzione di Riserva Forestale Valle del Rio Nero (" <i>Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione</i> " L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	NO
GA	H9	Mantenimento delle radure e di una struttura forestale aperta rada in favore del Pascolo	NO
GA	S2	Salvaguardia delle arene di canto del Gallo Cedrone	NO
GA	S1	Interventi sulla vegetazione a favore del Fagiano di monte	NO
GA	H7	Controllo evoluzione forestale degli arbusteti con mantenimento di una struttura aperta (Canin)	NO
GA	S6	Decespugliamento a favore del Re di Quaglie	NO
GA	S4	Prosecuzione dello sfalcio a favore dell'habitat e del Re di Quaglie	NO
GA	S5	Recupero dello sfalcio a favore dell'habitat e del Re di Quaglie	NO
IN	12	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO

<b>LEPIDOTTERI</b>			<b>PRGC</b>
1065 - 1072 <i>Erebia calcaria</i> - 1078* <i>Callimorpha quadripunctaria</i>			
RE	80	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati dall'Ente gestore per scopo scientifico o didattico	NO
IN	3	Incentivi per il mantenimento e la gestione di superfici a prato e pascolo	-
IN	4	Incentivi per l'attività agro-silvo-pastorale in grado di garantire la conservazione degli ambienti aperti di montagna	-
MR	14	Presenza e distribuzione di <i>Erebia calcaria</i> e <i>Callimorpha quadripunctaria</i>	

<b>COLEOTTERI</b>			<b>PRGC</b>
1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante) - 1087* <i>Rosalia alpina</i> ( <i>Rosalia alpina</i> ) - 1088 <i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambicide della quercia) - 1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)			
RE	80	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga rilasciati dall'Ente gestore per scopo scientifico o didattico	NO
GA	S3	Miglioramento habitat forestali per <i>Rosalia alpina</i>	NO
MR	14	Presenza e distribuzione di <i>Lucanus cervus</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Morimus funereus</i>	NO

<b>CROSTACEI</b>			<b>PRGC</b>
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) 1093 <i>Austropotamobius torrentium</i> (Gambero di torrente)			
RE	82	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni	NO
MR	1	Monitoraggio di tutti gli habitat: gambero di fiume	NO

<b>PETROMIZONTIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
1097 <i>Lethenteron zanandreae</i> (Lampreda padana)			
RE	83	Divieto di utilizzo come esca viva	NO

<b>CIPRINIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
1115 <i>Chondrostoma genei</i> (Lasca) Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Chondrostoma genei</i> , <i>Leuciscus souffia</i> e <i>Cobitis taenia</i> ), II e V ( <i>Barbus plebejus</i> )			
RE	84	Divieto di utilizzo come esca viva	NO

<b>SALMONIFORMI</b>			<b>PRGC</b>
1107 <i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata)			
MR	15	Biodiversità della valle del Torrente Ucea	NO

<b>CAUDATI</b>			<b>PRGC</b>
1167 <i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato) - 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			

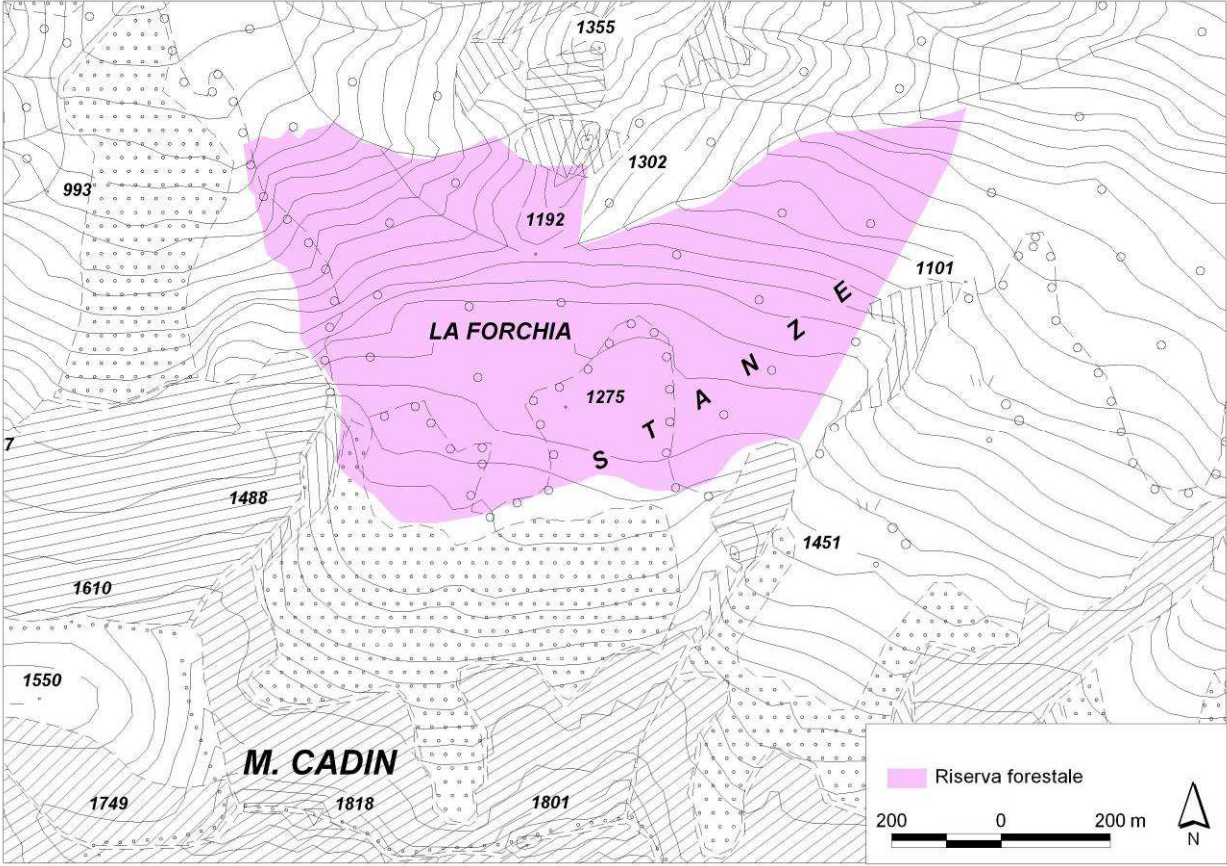
RE	85	Divieto di introdurre predatori acquatici in pozze e raccolte d'acqua	NO
GA	S7	Recupero/realizzazione di pozze d'acqua anche con finalità naturalistiche (cfr carta delle azioni)	NO
GA	1	Segnalazione di mortalità anomala all'IZS	NO
IN	1	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze di alpeggio, abbeveratoi, stagni, ...)	NO
MR	16	Distribuzione e consistenza di <i>Bombina variegata</i> e <i>Triturus carnifex</i>	NO

<b>CHIROTTERI</b>			<b>PRGC</b>
1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di cavallo minore) - 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinu</i> (Ferro di cavallo maggiore) - 1307 <i>Myotis blythii</i> (Vespertilio minore o vespertilione di Blyth) - 1308 <i>Barbastella barbastellus</i> (Barbastello) - 1310 <i>Miniopterus schreibersi</i> (Miniottero comune) - 1323 <i>Myotis bechsteini</i> (Vespertilio di Bechstein) - 1324 <i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)			<b>PRGC</b>
RE	86	Nelle grotte e cavità sotterranee individuate dal Piano di gestione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- divieto di accesso non autorizzato in periodo di svernamento di colonie di chiroterri</li> <li>- divieto di illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroterri</li> <li>- utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroterri nel caso di chiusura delle entrate</li> </ul>	NO
RE	87	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroterri o altra fauna di interesse comunitario	NO
RE	88	In tutti gli ambienti ipogei, o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri e arrecare disturbi agli stessi.	NO
GA	1	Segnalazione di esemplari rinvenuti morti all'IZS	NO
MR	26	Monitoraggio dei Chiroterri	NO

<b>CARNIVORI</b>			<b>PRGC</b>
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) - 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica) - 1352 <i>Canis lupus</i> (Lupo) - 1363 <i>Felis silvestris</i> (Gatto selvatico) - 1355 <i>Lutra lutra</i> (Lontra)			<b>PRGC</b>
MR	25	Ricerche sui grandi carnivori: orso, lince, lupo, gatto selvatico, lontra	NO

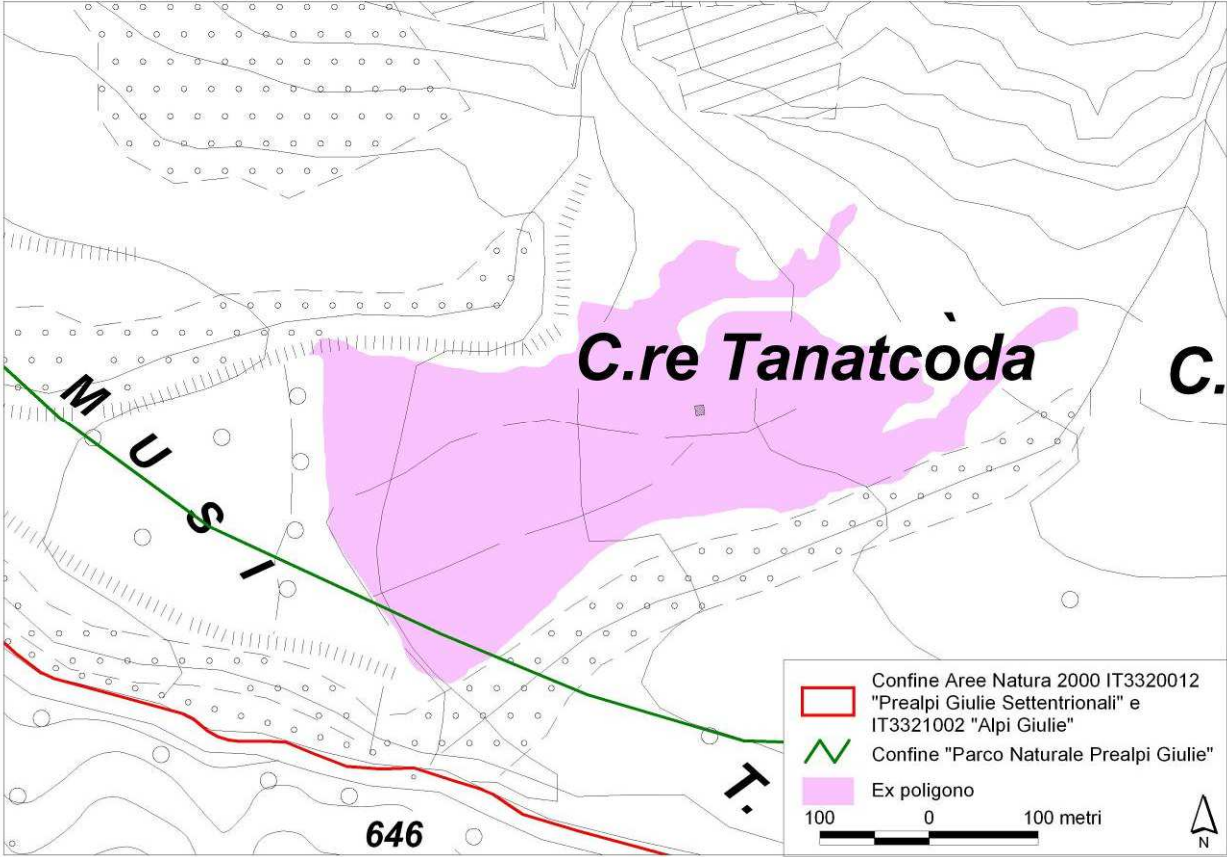
<b>ALTRE SPECIE</b>			<b>PRGC</b>
MR	24	Monitoraggio delle popolazioni di camoscio, stambecco e cervo	NO
MR	27	Monitoraggio parassitologico in ungulati selvatici e domestici	NO
MR	28	Monitoraggio relativo alla rogna, specie camoscio e stambecco	NO

**ALLEGATO I: RISERVA FORESTALE VALLE DEL RIO NERO**





**ALLEGATO II: EX POLIGONO**



### **ALLEGATO III RAPPORTO DI PASCOLO - schema**

Il rapporto che precede la monticazione (“ante alpeggio”) va inoltrato all’Ente gestore entro il 31 marzo. Il rapporto a fine pascolo (“post alpeggio”) va inoltrato all’Ente gestore entro il 31 dicembre.

Va compilata una tabella per ciascuna delle aree di pascolo sotto indicate:

- Valle dei Musi (alveo T. Mea, Ex poligono, altre aree)
- Casera Caal;
- Jama Coot;
- M. Canin;
- Praterie versanti sud Chila – Nische;
- Sella Canizza;
- Nischiarch;
- Zajavor;
- Altre aree

#### SCHEDA PER IL RAPPORTO DI INIZIO ATTIVITÀ DI PASCOLO (“ANTE ALPEGGIO”)

AREA DI PASCOLO: \_\_\_\_\_

Data presunta di inizio pascolo	
Data presunta di fine pascolo	
Cartografia dell’area e superficie (ettari) che si intende pascolare	
Numero di capi (ovini, caprini, asini, ecc.)	
Localizzazione punti delle soste notturne	

**ATTENZIONE:** VANNO COMPILATE TANTE SCHEDE QUANTE SONO LE AREE PASCOLATE (vedi elenco sopra riportato)

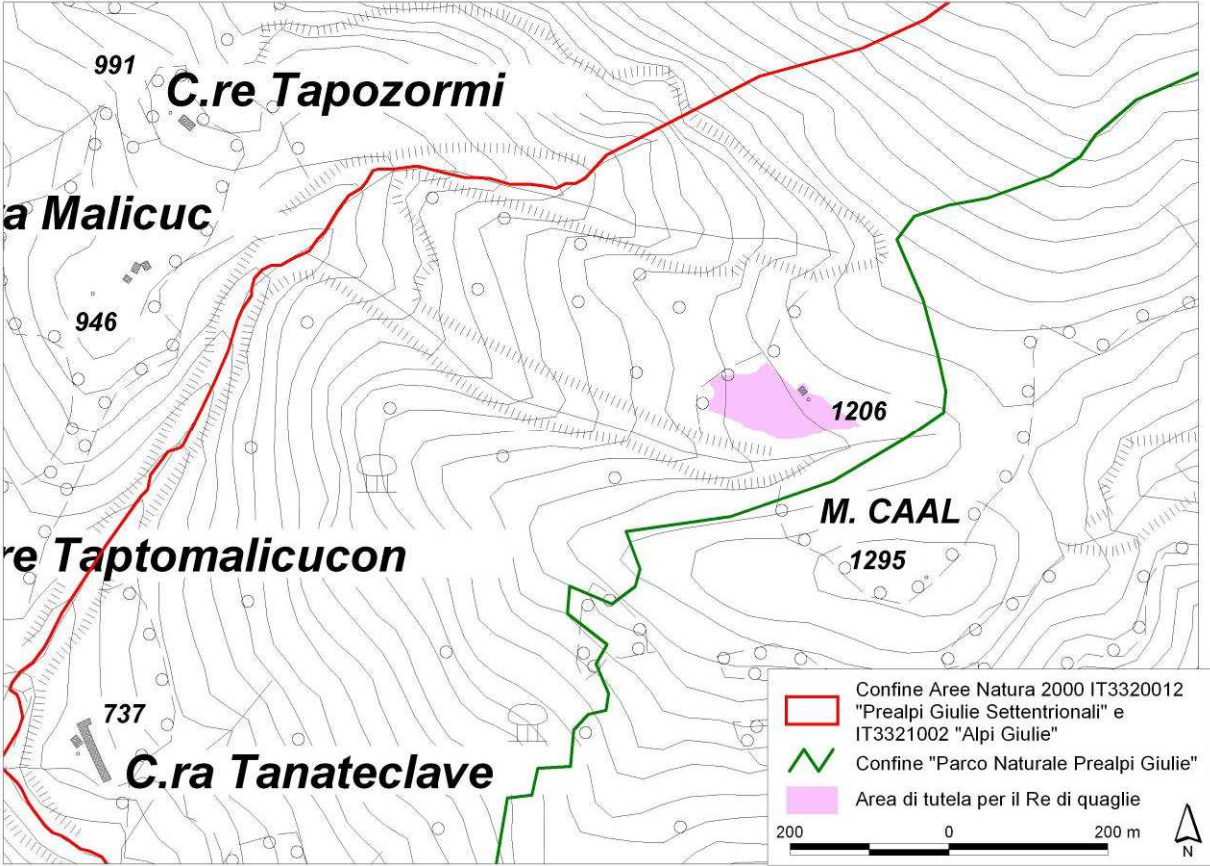
#### SCHEDA PER IL RAPPORTO DI FINE ATTIVITÀ DI PASCOLO (“POST ALPEGGIO”)

AREA DI PASCOLO: \_\_\_\_\_

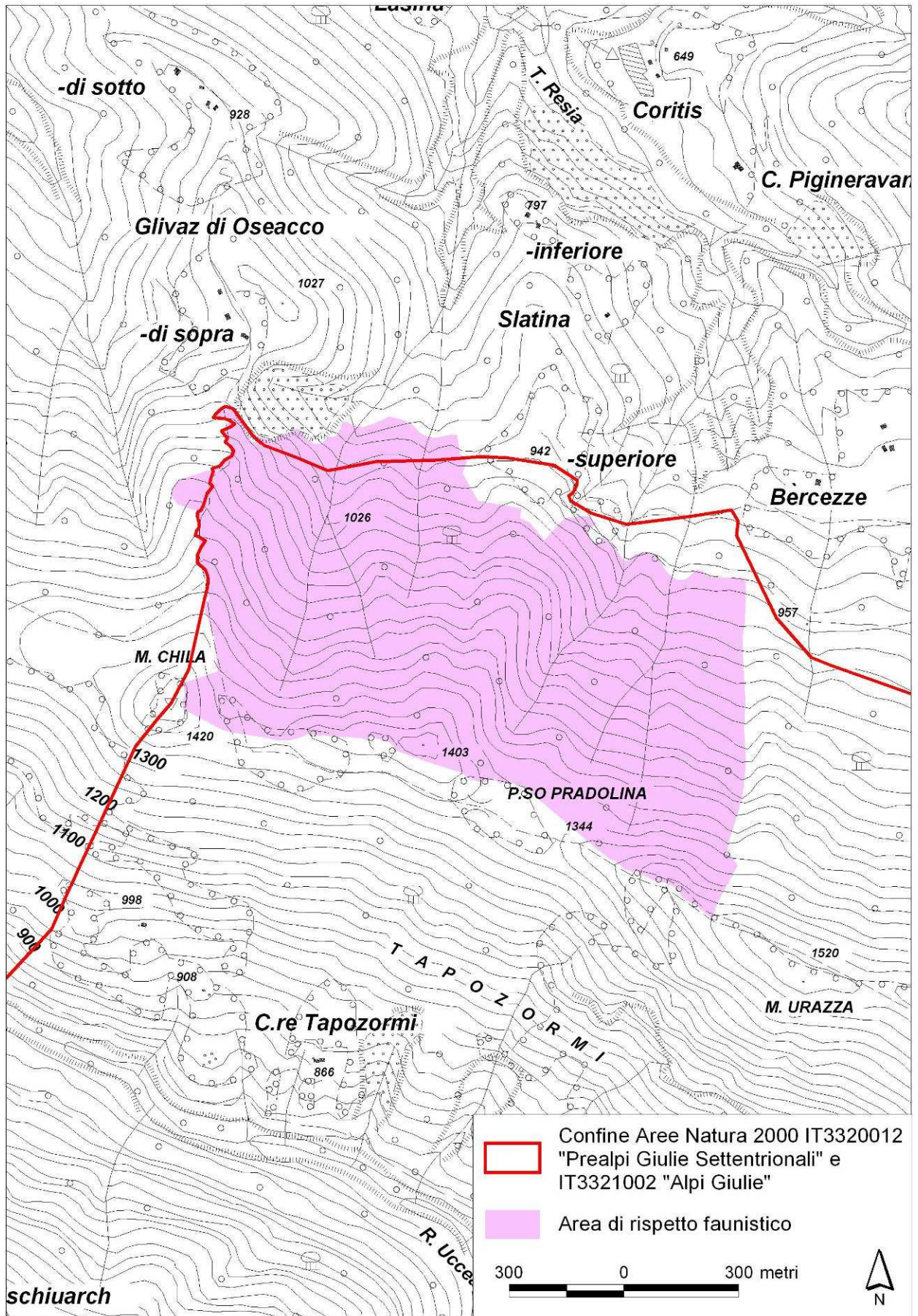
Data di inizio pascolo	
Data di fine pascolo	
Cartografia dell’area e superficie (ettari) effettivamente pascolata	
Numero di capi (ovini, caprini, asini, ecc.)	
Localizzazione punti delle soste notturne	
Problemi riscontrati	

**ATTENZIONE:** VANNO COMPILATE TANTE SCHEDE QUANTE SONO LE AREE PASCOLATE (vedi elenco sopra riportato)

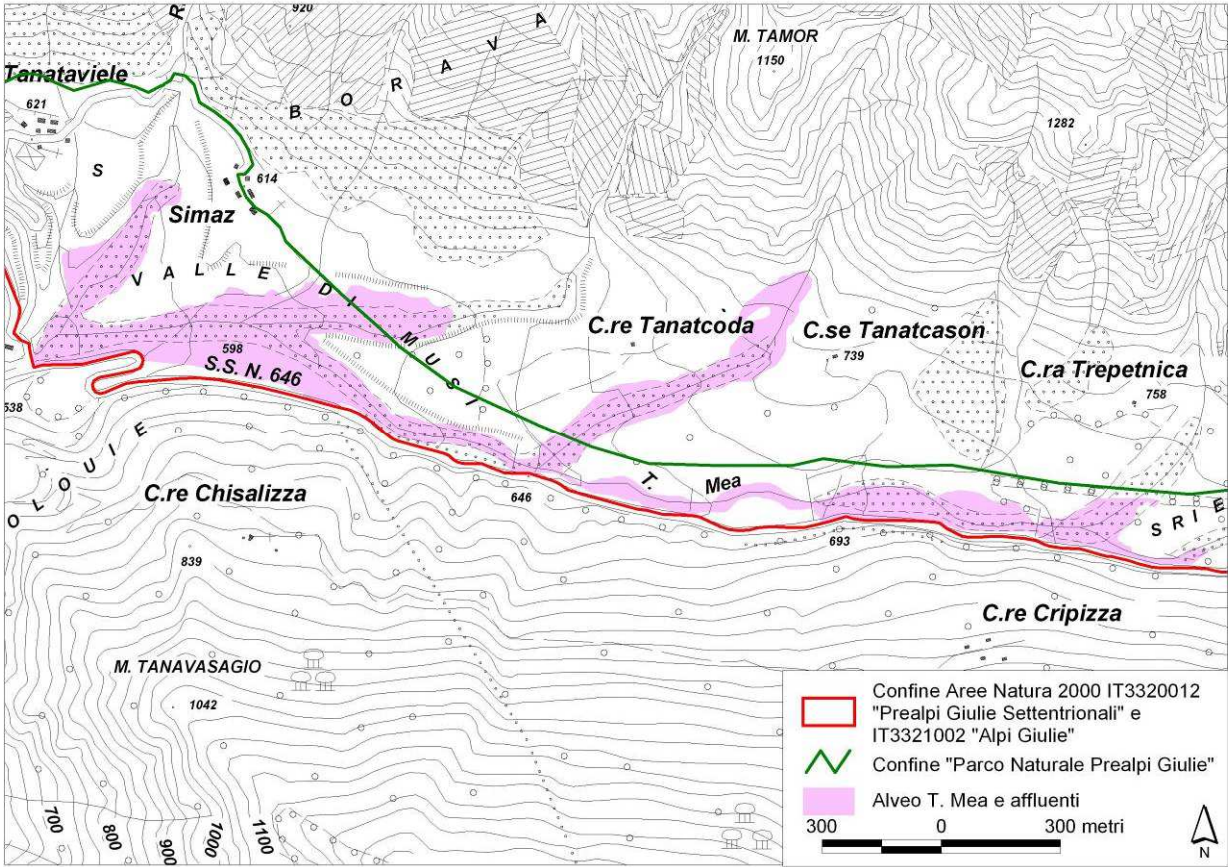
ALLEGATO IV: AREA DI TUTELA DEL RE DI QUAGLIE



# ALLEGATO V: AREA DI RISPETTO FAUNISTICO DEL MONTE CHILA



**ALLEGATO VI: TORRENTE MEA**



**GESTIONE ATTIVA**  
**Azioni GA**

**HABITAT**  
**Azioni GA-H**

**Prati**

<b>AZIONE GA-H1 PROSECUZIONE DELLO SFALCIO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Tanataviele ed altre aree sparse
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I prati ancora gestiti attraverso sfalcio tradizionale, eventualmente accompagnato da leggere concimazioni animali, sono oggi rari perché predomina il loro abbandono. Oltre che essere habitat di interesse comunitario (6510) costituiscono anche importanti habitat di specie.
Superficie	24,23 ha
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica e analisi strutturale
Finalità dell'azione	Mantenere i prati ancora sottoposti a sfalcio in un corretto stato di conservazione in termini di struttura e di biodiversità, anche per il loro ruolo di aree aperte in contesti spesso esclusivamente boscati o comunque in dinamiche secondarie di incespugliamento.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Continuare le pratiche tradizionali di sfalcio
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici sottoposte in modo continuativo allo sfalcio
Descrizione risultati attesi	Mantenimento delle superfici attuali in una prima fase e poi lo svolgimento di queste azioni verrà sviluppato anche sulle aree sottoposte al recupero dello sfalcio. Assenza di fenomeni di infeltrimento e incespugliamento.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	Proprietari dei fondi
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Lo sfalcio va effettuato annualmente, anche con una doppia cadenza. Costi stimati €400/ha/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H2 RECUPERO DELLO SFALCIO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Plan di Tapou, Area di Sella Carnizza, Area sopra Ucceca ed altre piccole aree sparse

Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'area prealpina si assiste ad un consistente abbandono delle aree sottoposte un tempo a sfalcio e oggi caratterizzate da dinamiche secondarie che stanno portando prima ad un forte infeltrimento e successivamente all'ingresso delle specie legnose, che in molti casi sono dominati dal frassino maggiore. Queste aree un tempo a prato costituiscono degli habitat aperti in contesti dominati dal bosco e quindi molto rilevanti sia per le specie vegetali che per quelle animali.
Superficie	35 ha
Habitat	Habitat di riferimento da recuperare 6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione floristica
Finalità dell'azione	Recuperare a prato da sfalcio più superfici possibile considerando anche il numero di aree e la loro possibile congiunzione in modo da favorire un mosaico ambientale articolato nelle aree submontane e montane.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si sviluppa in più fasi. La prima di esse prevede un intervento di tipo straordinario che consiste in decespugliamento e sfalcio con asporto totale della biomassa. Questo tipo di intervento deve generalmente essere ripetuto per due anni consecutivi anche per eliminare eventuali ricacci delle specie legnose. La seconda fase invece il ripristino di azioni ordinarie di sfalcio, come indicate nell'azione GA-H2, anche se spesso in questo caso non è presente attualmente nessun interesse economico o socio-economico per questo tipo di gestione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici sottoposte a gestione straordinaria, superfici sottoposte a gestione ordinaria successiva, numero di aree interessate.
Descrizione risultati attesi	Recupero progressivo di uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat dei prati da sfalcio (6510) e maggior articolazione di habitat aperti delle aree in abbandono, anche per fini faunistici.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	Proprietari dei fondi, Ente gestore
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	L'intervento straordinario costa circa 2500 €/ha, mentre quello successivo €500/ha/anno (per l'assenza di interessi economici e in alcuni casi per la difficoltà di accesso all'area)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.



Riferimenti e allegati tecnici	-
--------------------------------	---

<b>AZIONE GA-H3 RIPRESA SFALCIO IN SOSTITUZIONE DEL PASCOLAMENTO OVINO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Casera Nischiarch
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Attualmente l'area è caratterizzata dalla presenza del pascolo ovino che ha portato ad un cambiamento delle condizioni ecologiche dell'area adiacente alla Casera. Si ritiene importante una conversione allo sfalcio per consentire la presenza di questo raro habitat in un contesto dominato da formazioni boschive.
Superficie	4,89
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione floristica
Finalità dell'azione	Convertire ad un diverso uso dell'area oggi occupata e degradata dal pascolamento ovino. Si ritiene di notevole importanza recuperare attraverso lo sfalcio ripetuto quest'area.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Abbandono dell'utilizzo a pascolo e stazionamento delle greggi e recupero dell'attività di sfalcio effettuata 1 o 2 volte durante l'anno. Nei primi anni tale attività avrà il ruolo di ricostruire la struttura e la composizione floristica del prato mentre in quelli successivi diventerà un'azione di mantenimento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superfici convertite a prato da sfalcio. Anni di sfalcio consecutivi.
Descrizione risultati attesi	Conversione graduale da pascolo/area di sosta ad habitat 6510, ed eventuale suo parziale allargamento.
Interessi economici coinvolti	

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	Proprietari dell'area, Ente gestore
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	L'area deve essere sfalciata annualmente per un costo stimato € 500/ha/anno. Il costo è elevato anche a causa della difficile accessibilità e dall'assenza di interessi economici o socio-economici coinvolti.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H4 RECUPERO PRATERIE XEROFILE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Pendici meridionali del Monte Plauris e Monte Zaiavor
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Molte pendici dei rilievi prealpini stanno subendo oggi fenomeni dinamici che portano ad una progressiva scomparsa di diverse tipologie di praterie xerofile. Esse riescono a sopravvivere solamente in aree molto acclivi o con suoli estremamente superficiali. Questo fenomeno porta nel tempo alla scomparsa di alcuni habitat e alla contrazione di altri, ma al contempo implica una significativa semplificazione del mosaico ecologico di queste

	<p>aree. L'abbandono del pascolo (ed in alcuni casi dello sfalcio) oggi privi di valore economico in queste aree di difficile accesso induce diversi fenomeni dinamici:</p> <p>a) Su suoli più profondi diventano dominanti le alte erbe e specialmente le grandi ombrellifere (<i>Laserpitium siler</i>, <i>Grafia golaka</i>, etc.) che chiudono completamente la cotica erbacea</p> <p>b) In molte aree le praterie più xeriche vengono progressivamente invase da <i>Genista radiata</i> che può diventare uno stadio durevole o essere precursore di boschi xerici e pionieri (ostrieti e pinete)</p> <p>c) In altre situazioni invece può avvenire una diretta colonizzazione di specie arbustive (carpino nero, pero corvino, nocciolo nelle zone più mesiche).</p> <p>E' importante fermare, almeno in alcuni casi, questa dinamica per permettere il mantenimento di praterie aperte per fini di conservazione di specie vegetali e animali, ma anche per il loro valore paesaggistico.</p>
Superficie	108,56 ha
Habitat	62A0, 6170
Indicatori di monitoraggio	Composizione strutturale, composizione specifica
Finalità dell'azione	Recuperare attraverso decespugliamenti e sfalci (o reintroduzione del pascolo) aree di praterie montane ed altimontane per mantenere anche articolato il paesaggio vegetale dei rilievi prealpini.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede un intervento di tipo straordinario che può essere costituito da decespugliamento (negli aspetti a <i>Genista radiata</i> o altre specie legnose) e di taglio delle specie erbacee (nel caso di grandi ombrellifere). Questa azione in alcuni casi deve essere ripetuta in due anni successivi e deve essere favorito l'asporto della biomassa eliminata. In fasi successive può essere prevista la reintroduzione del pascolo oppure altri sfalci saltuari.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Superficie interessata dagli interventi straordinari, numero complessivo di arre separate recuperate
Descrizione risultati attesi	Blocco dell'avanzamento di alte erbe e di arbusti per ripristinare o migliorare da uno stato di conservazione negativo) superfici di praterie xeriche della fascia montana ad altimontana. Aumento delle superfici degli habitat 62A0 e 6170.
Interessi economici coinvolti	Eventuali ditte specializzate per interventi in area montana.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	Ente gestore, proprietari delle aree
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	

Tempi e stima dei costi	L'intervento è di tipo straordinario, solo in alcuni casi specifici effettuato due volte. Il costo previsto è di € 2500/ha.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H5 SFALCIO SPERIMENTALE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Casera Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di un'area di pascolo localizzata in prossimità degli edifici di casera Canin. Il pascolo è pingue e dominato dalla graminacea <i>Festuca pratensis</i> . Le localizzazione e le caratteristiche vegetazionali suggeriscono di effettuare uno sfalcio sperimentale per verificare l'evoluzione della prateria in assenza di pascolo.
Superficie	1,64 ha
Habitat	PM 4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica.
Finalità dell'azione	Miglioramento del pascolo e verifiche con appositi monitoraggi della risposta floristico-vegetazionale anche in anni successivi all'intervento.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio da effettuarsi una volta all'anno nel mese di agosto. L'intervento è in un'area abbastanza accessibile e in parte meccanizzabile. E' quindi possibile lavorare con un mezzo meccanico (es. decespugliatore trinciato a lame flottanti), trasportabile in loco con elicottero, oppure direttamente con decespugliatore. Nel primo anno d'intervento andranno eliminati anche i piccoli arbusti presenti nell'area. Trattandosi di un'area di

	pascolo questo andrà interdetto con recinzioni mobili o un controllo diretto da parte del pastore.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione verrà effettuata di anno in anno prima dei successivi sfalci.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della composizione floristica.
Interessi economici coinvolti	Pastorizia
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Comune di Resia; Gestori dei pascoli; Comunità Montana. Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti beneficiari	Comune di Resia.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Lo sfalcio verrà eseguito ogni anno al costo di 3.000 €/ha/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Ambienti pascolati

<b>AZIONE GA-H6 CONTROLLO SPECIE NITROFILE NEL PASCOLO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Coot, Berdo di sopra, casera Caal

Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di consorzi nitrofilo con composizioni varie ( <i>Rumex alpinus</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Urtica dioica</i> , etc.) presenti in zone a lungo stazionamento del bestiame con forte accumulo di sostanze nutritive. Mentre situazioni molto puntiformi non destano preoccupazione, anzi diversificano ecologicamente il territorio, il problema è quindi l'intervento, andrà fatto in aree in cui queste zone sono o molto grandi o comunque sparse a macchia d'olio sui pascoli, segno di una cattiva gestione.
Superficie	17,52 ha
Habitat	PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Superficie occupata da aree nitrofile.
Finalità dell'azione	Miglioramento della qualità vegetazionale in zone con vegetazione nitrofila e contenimento della loro espansione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si può concretizzare con diversi interventi a seconda del tipo di infestante presente: Utilizzazioni tempestive e successivo sfalcio per controllare il Romice; Taglio dei fusti fiorali prima della disseminazione per il controllo di <i>Cirsium eriophorum</i> , <i>Carduus carlinaefolius</i> e <i>Veratrum</i> . Sfalcio ripetuto e allontanamento della biomassa nelle aree con <i>Urtica dioica</i> . Il foraggio affienato è molto appetito e nutriente.  Alcune aree andranno preservate quali zone rifugio per il Re di Quaglie.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio in seguito ad almeno due interventi di sfalcio e, in seguito, periodicamente.
Descrizione risultati attesi	Contenimento espansione aree nitrofile e miglioramento qualità vegetazionale nelle aree di pascolo interessate dal problema.
Interessi economici coinvolti	Zootecnia; Alpicoltura; Pastorizia
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Comunità Montane; Ente parco naturale Prealpi Giulie Proprietari privati;
Soggetti beneficiari	Comune di Resia e proprietari privati;
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	L'azione verrà ripetuta annualmente al costo di 400 €/ha/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

**AZIONE GA-H7 CONTROLLO EVOLUZIONE FORESTALE DEGLI ARBUSTETI CON MANTENIMENTO DI UNA STRUTTURA APERTA**

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	casera Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questo habitat arbustivo risente della progressiva evoluzione legata all'abbandono del pascolo e alla ricolonizzazione naturale. La presenza di soggetti arborei, in particolare abete rosso, crea nel tempo l'evoluzione verso comunità forestali con conseguente perdita dell'habitat.
Superficie	23,25 ha
Habitat	GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170)
Indicatori di monitoraggio	% copertura di abete rosso e altre specie arboree.
Finalità dell'azione	Conservazione/miglioramento dell'Habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Taglio di singoli soggetti di abete rosso e altre specie arboree mantenendo una struttura aperta e rada favorendo il recupero di una situazione di mosaico arbusteto/prateria.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio in seguito al primo intervento.
Descrizione risultati attesi	Controllo dello sviluppo della vegetazione arborea e conservazione della copertura arbustiva in mosaico con la prateria.
Interessi economici coinvolti	Pastorizia
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Ente parco naturale Prealpi Giulie; Gestori dei pascoli; Comunità Montana.

Soggetti beneficiari	Comune di Resia.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2016-17; Costo: 2.500 €/ha.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H8 CONTROLLO DELLA RICOLONIZZAZIONE FORESTALE NEL PASCOLO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Coot, malga Ungarina-Confin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Una discreta superficie di pascoli, in seguito al sottoutilizzo e alle mancate operazioni di pulitura annuale a fine monticazione, sono interessate da processi di ricolonizzazione naturale ad opera prevalentemente di conifere (abete rosso e larice).
Superficie	105,36 ha
Habitat	GM12 Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a <i>Sambucus racemosa</i> GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM13 Neof ormazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. <i>Fraxinus excelsior</i> )



	PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i> PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0)
Indicatori di monitoraggio	Entità della superficie recuperata; % copertura specie arboree/arbustive
Finalità dell'azione	Recupero delle aree a pascolo con contenimento espansione alberi e arbusti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi di contenimento dell'espansione delle superfici di neoformazione attraverso il taglio di alberi e arbusti. Qualche nucleo arboreo/arbustivo andrà mantenuto con finalità faunistiche in particolare per l'averla piccola.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero di superficie pascoliva.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Ente parco naturale Prealpi Giulie; Gestori dei pascoli; Comuni (Venzone, Resia, Chiusaforte); Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comuni (Venzone, Resia, Chiusaforte);
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2012-13-14; Costo: 159.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

**AZIONE GA-H9 MANTENIMENTO DELLE RADURE E DI UNA STRUTTURA FORESTALE APERTA RADA IN FAVORE DEL PASCOLO**

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)
------------------	---

	<input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Coot
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Alcune superfici di pascolo sono state interessate da un processo di ricolonizzazione forestale che ha portato alla formazioni di popolamenti forestali secondari che presentano strutture aperte frammiste a zone di pascolo.
Superficie	7,49 ha
Habitat	BC12 Rimboschimenti naturali a <i>Larix decidua</i> su prati e pascoli abbandonati BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i> (9410) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) GC10 Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da <i>Alnus alnobetula</i> (= <i>A. viridis</i> )
Indicatori di monitoraggio	Entità copertura arborea/superficie radure.
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie di pascolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Taglio di soggetti arborei di margine attorno alle radure già presenti. L'intervento non andrà fatto contemporaneamente su tutta la superficie indicata ma in modo graduale. L'area disboscata andrà progressivamente pascolata.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Recupero di superficie pascoliva.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Gestori dei pascoli; Comuni (Resia); Ente parco naturale Prealpi Giulie; Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comuni (Resia);
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2017-18-19; Costo: 22.500 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia,

	altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H10 INDIVIDUAZIONE DI AREE PER IL RIPOSO NOTTURNO DELLE PECORE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Canin e casera Caal
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Un problema che è stato evidenziato nel corso di alcuni sopralluoghi finalizzati alla stesura del Piano è la presenza di aree nitrofile nel pascolo (soprattutto ovino) legato alle aree di stazionamento notturno.
Superficie	0,31 ha
Habitat	OB7 Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a <i>Rumex alpinus</i>
Indicatori di monitoraggio	Estensione aree nitrofile nel pascolo; diffusione specie pingui nei pascoli magri.
Finalità dell'azione	Ridurre la diffusione di specie pingui e/o nitrofile nei pascoli in particolare in quelli magri (6170, 62A0)
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sono state individuate due aree attualmente già utilizzate dagli ovini per il riposo notturno (stazzi). Si è ritenuto di concentrare la presenza di ovini in queste aree per non creare ulteriori zone nitrofile. Le aree potranno essere recintate con filo elettrico.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Mantenimento delle attuali superfici di pascolo magro evitando la diffusione di specie nitrofile e pingui conseguenti al prolungato stazionamento notturno degli ovini.
Interessi economici coinvolti	Pastorizia

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Gestori dei pascoli; Ente parco naturale Prealpi Giulie; Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comune di Resia;
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	L'azione verrà ripetuta annualmente al costo di 300 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H11 PASCOLO ANDANTE CON DIVIETO DI STAZIONAMENTO. RECUPERO DELLA PRATERIA XEROFILA</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	ex poligono Valle Mea
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'abbandono o la cattiva gestione del pascolo, che va a costituire zone sovrapascolate e zone sottopascalate, hanno innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando pascoli e praterie dapprima verso comunità degli orli boschivi e successivamente in cenosi arbustive. E' importante invece la conservazione di alcuni lembi di prateria xerofila.
Superficie	10,09 ha

Habitat	GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Conservazione delle praterie montane
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per il recupero della prateria xerofila verrà realizzato un tipo di pascolo andante, con divieto di stazionamento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Recupero delle cenosi tipiche degli habitat 4060 e 62A0.
Interessi economici coinvolti	Pastorizia
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Gestori dei pascoli; Ente parco naturale Prealpi Giulie; Comunità Montane.
Soggetti beneficiari	Comune di Lusevera
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Il primo intervento avrà un costo di 2.000 €/ha; verranno poi eseguiti altri due interventi negli anni seguenti, a distanza di 4 anni l'uno dall'altro, ad un costo previsto di 500 €/ha/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Ambienti forestali

<b>AZIONE GA-H12 EVITARE ECCESSIVE APERTURE PER FAVORIRE LA RINNOVAZIONE DI ABETE BIANCO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)

Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Valle Ucea
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata. L'intervento deve comunque riguardare l'area nel suo complesso, anche al di fuori delle zone indicate puntualmente in cartografia, che sono quelle dove l'abete bianco presenta le maggiori densità.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli abieteti o piceo-abieteti sono un popolamenti arborei non particolarmente diffusi nel Sito. Questa conifera assume un importante ruolo nella conservazione della biodiversità poiché insieme all'abete rosso, che però è molto più diffuso, concorre ad interrompere la monotonia della faggeta, mescolandosi agevolmente alla latifoglia.
Superficie	327,19 Ha
Habitat	BC1 Abieteti su suoli neutri BC5 Peccete su suoli basici subalpine con molto <i>Larix decidua</i> (9410) BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	% copertura abete bianco / % copertura altre specie.
Finalità dell'azione	Miglioramento della qualità del popolamento con incremento della copertura dell'abete bianco.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Diradamenti selettivi all'interno delle aree indicate nella cartografia finalizzati a favorire la specie rispetto all'abete rosso e al faggio. Allo stesso tempo andrà garantita una copertura sufficientemente favorevole al temperamento sciafilo della specie. Una volta rinnovato, l'abete bianco va liberato dalla copertura. Nella rimanente parte della foresta l'abete bianco, soprattutto laddove si presenta in forma isolata, va preservato al taglio e ne vanno favorite le condizioni vegetative attraverso interventi selvicolturali mirati nelle aree immediatamente limitrofe.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Aumento della rinnovazione di abete bianco e miglioramento della struttura del popolamento
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Redattori dei Piani di Gestione Forestale Ente parco naturale Prealpi Giulie. Ditte boschive;
Soggetti beneficiari	Comune di Resia e Proprietari privati,
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-

Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-H13 MIGLIORAMENTO DELLA STRUTTURA DEGLI IMPIANTI DI ABETE ROSSO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	varie (Jama Coot, Valle Mea, etc.)
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	<p>Nel Sito sono presenti un cospicuo numero di rimboschimenti artificiali soprattutto di abete rosso. Si tratta di popolamenti di norma a copertura regolare e a distribuzione verticale monoplana molto sensibili agli schianti da vento e poveri in termini floristici. Dal punto di vista faunistico possono tuttavia fornire rifugio e alimento per diverse specie di animali: ungulati come il capriolo, uccelli come il crociere, i picchi che trovano negli acervi della pecceta le indispensabili larve di formica e mammiferi come gli scoiattoli altrimenti meno frequenti in habitat di sola faggeta. Nell'ambito del Sito si è scelto di intervenire nei rimboschimenti della zona meridionale dove la picea è fuori areale. Nella parte settentrionale, pur in presenza di rimboschimenti o peccete secondarie, si ritiene che i popolamenti possano evolvere da soli senza particolari interventi migliorativi o grazie all'ordinaria gestione. Si è scelto di intervenire solo nelle aree dotate di sufficiente viabilità forestale.</p>
Superficie	14,48 Ha

Habitat	BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie
Indicatori di monitoraggio	Struttura del popolamento.
Finalità dell'azione	Miglioramento della struttura e della stabilità del popolamento e di conseguenza anche la ricettività faunistica.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Diradamenti selettivi per favorire una migliore struttura del popolamento. Andranno sempre favorite eventuali latifoglie presenti. Realizzazione di piccole buche (diametro pari circa all'altezza della pianta) in modo da favorire la presenza di piccole radure utili per i tetraonidi forestali e per altre specie. È necessario che gli interventi selvicolturali siano attentamente valutati con riferimento alle modalità di attuazione degli stessi, (limitazione delle vie d'esbosco e accurata direzione dei lavori), al fine di minimizzare i danni al soprassuolo che compromettono la vitalità delle piante, ecc.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della struttura e della stabilità del popolamento e di conseguenza anche la ricettività faunistica.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; parco naturale Prealpi Giulie; Ditte boschive; Redattori del Piano di Gestione Forestale (Resia, Lusevera)
Soggetti beneficiari	Comuni di Resia e Lusevera Proprietari privati
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anni: 2020-21; Costo: 30.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Zone umide

### **AZIONE GA-H17 UTILIZZO DI SEMINA CON FIORUME DI SPECIE AUTOCTONE SITO SPECIFICHE DI PROVENIENZA LOCALE E CERTIFICATA**

Tipologia azione \_\_\_\_\_



	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	In tutti gli interventi che richiedono ripristino a verde
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	In tutto il SIC
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Attualmente nei ripristini e rinverdimenti si osservano tecniche eterogenee che utilizzano spesso solo materiale vegetale commerciale che ha funzione prevalentemente di stabilizzazione piuttosto che di riqualificazione di aree sottoposte a degradazione/distruzione. Si ritiene importante che nell'ambito di un sito di elevata importanza ecologica e naturalistica questa prassi venga in parte regolamentata per migliorare la qualità degli interventi di ripristino/rinverdimento stesso.
Superficie	Aree sottoposte a ripristino o rinverdimento quali piste da sci, strade forestali, etc.
Habitat	Indirettamente 6510
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica dei ripristini
Finalità dell'azione	Migliorare le attuali modalità di rinverdimento e contemporaneamente far decresce l'uso di specie alloctone o di genotipi del tutto estranei al contesto ecologico e biogeografico.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Viene richiesto in modo obbligatorio: - l'utilizzo di fiorume di almeno la stessa quantità in peso delle sementi di commerciali. - deve essere consegnato all'Ente gestore copia delle etichette dei sacchi dei semi utilizzati e la provenienza esatta del fiorume. Il fiorume deve essere ecologicamente congruo con l'ecologia dell'area ripristinata (prato stabile in basso e praterie subalpine ed alpine ad alta quota).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verificata della qualità degli interventi di ripristino/rinverdimento effettuati
Descrizione risultati attesi	Miglioramento qualitativo dei ripristini/rinverdimento, eventuale sviluppo di micro-economia per la produzione in loco di fiorume, riattivazione dello sfalcio in alcune aree
Interessi economici coinvolti	Aziende locali produttrici di fiorume
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	

Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Verifica delle azioni di ripristino/rinverdimento in corso d'opera, obbligo di monitoraggio negli anni successivi dei risultati ottenuti
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	-
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Grotte

<b>AZIONE GA-H18 GROTTE: BONIFICA DELLE AREE CONTAMINATE E RIMOZIONE RIFIUTI</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Grotte del Monte Canin e del Monte Musi
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carte degli habitat
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Soprattutto le grotte del Monte Canin vengono frequentate da molti escursionisti, provenienti da molte parti d'Europa. Non tutti però seguono le regolamentazioni relative al mantenimento della pulizia e della naturalità all'interno delle grotte.
Superficie	1% della superficie totale dei Siti Natura 2000.
Habitat	Habitat 8310

Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Tutela delle grotte, controllo della loro fruizione e aumento delle conoscenze e relativa diffusione
Descrizione dell'azione e programma operativo	Pulizia completa delle grotte, sia asportando i rifiuti che si sono accumulati nel tempo, sia bonificando le aree contaminate per l'intervento dell'uomo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della qualità degli ambienti legati alle grotte e rinaturalizzazione delle grotte a maggiore frequentazione
Interessi economici coinvolti	Speleologia.
Soggetti competenti per l'attuazione	Gruppo speleologico
Soggetti beneficiari	Ente gestore del Sito.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	2015-2016
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## **SPECIE**

### **Azioni GA-S**

<b>AZIONE GA-S1 INTERVENTI SULLA VEGETAZIONE A FAVORE DEL FAGIANO DI MONTE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale

	<input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Passo Maleet, Plauris (vs nord e sud), Ungarina, F.Ila Campidello, M.te Guarda
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Progressiva riduzione delle radure in seguito all'evoluzione dei popolamenti forestali e alla mancanza di interventi attivi. Queste aree aperte ricche di arbusti sono molto importanti per la sopravvivenza delle popolazioni di Gallo forcello.
Superficie	64,4 ha
Habitat	BL5 - Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL8 - Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane (91K0) GC10 - Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da <i>Alnus alnobetula</i> (= <i>A. viridis</i> ) GC11 - Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi (4080) GC5 - Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GC8 - Mughete altimontano-subalpine su substrati basici (4070) GM10 - Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i> OB5 - Vegetazioni montane ad alte erbe e grandi ombrellifere (6430) PC7 - Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0) PS10 - Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici (6170) PS8 - Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (6170) PS9 - Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a <i>Sesleria caerulea</i> e <i>Ranunculus hybridus</i> (6170)
Indicatori di monitoraggio	Superficie radure e presenza di specie suffruticose.
Finalità dell'azione	Miglioramento habitat per il Gallo forcello.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Aprire delle radure favorendo lo sviluppo della vegetazione erbacea e suffruticosa necessaria per l'alimentazione del gallo forcello.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione. Lo stato di avanzamento dell'azione sarà valutabile solamente nel medio-lungo periodo.
Descrizione risultati attesi	Creazione habitat per il gallo forcello.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Comune di Venzone e Resia; Parco naturale Prealpi Giulie; Associazione cacciatori
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone Comune di Resia Proprietari privati.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.

Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	Anni: 2013-14-18-19; Costo: 160.000 €/ha.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-S2 SALVAGUARDIA DELLE ARENE DI CANTO DEL GALLO CEDRONE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	M.te Ciucis, M.te Chila
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	
Superficie	
Habitat	Prevalentemente: 9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> ) 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> ) 9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> 9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici 4070 *Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Salvaguardia/miglioramento habitat per il Gallo cedrone nelle

	aree in presenza di arene di canto.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le Linee guida per la gestione dell'habitat in presenza delle aree di canto sono le seguenti:</p> <p>1) Tipo di struttura di popolamento da ottenere-mantenere nelle aree di canto (dimensione arena: da 5-10 a 25-30 ha) e nelle zone di allevamento della covata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>□ mantenere popolamenti con un rapporto fra l'area di incidenza della chioma e la superficie del terreno pari a 0,5-0,7;</li> <li>□ mantenere popolamenti con struttura per piccoli gruppi di circa 300 mq di superficie;</li> <li>□ mantenere condizioni tali da favorire uno strato arbustivo con cespugli bassi (principalmente <i>Vaccinium myrtillus</i>, <i>Rubus</i> sp.);</li> <li>□ ai piedi delle piante di canto mantenere radure di almeno 300 mq prive di vegetazione;</li> <li>□ realizzare eventualmente altre radure, a forma irregolare ("denti di sega") e con dimensione minori di 1 ettaro;</li> <li>□ favorire le specie arbustive o i nuclei di rinnovazione ai bordi delle radure;</li> <li>□ tutelare le piante diverse dall'abete rosso di dimensioni ed età ragguardevoli (Diametro <math>\geq</math> 30 cm; Altezza <math>\geq</math> 20 m), con rami di diametro superiore a 3-4 cm e con chioma di media densità;</li> <li>□ densità piante (diam. piante &gt; 17,5 cm): mantenere 260 piante/ha circa.</li> </ul> <p>2) Periodo di taglio: estate-autunno.</p> <p>3) Entità prelievo: all'interno dell'arena di canto mai &gt; 25% della massa legnosa nell'arco di 20 anni e mai &gt; 4%.</p> <p>4) Frequenza prelievo: non esiste relazione tra frequenza prelievo e presenza galli.</p> <p>5) Indicazioni varie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>□ evitare rimboschimenti e rinfoltimenti all'interno dell'arena di canto;</li> <li>□ tutelare gli acervi.</li> </ul>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Salvaguardia/miglioramento habitat per il Gallo cedrone.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Parco naturale Prealpi Giulie; Comune di Resia, Venzone, Moggio Udinese
Soggetti beneficiari	Comune di Resia, Venzone, Moggio Udinese Proprietari privati.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	-

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-S3 MIGLIORAMENTO HABITAT FORESTALI PER ROSALIA ALPINA</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Rasura-Nischiarch in Comune di Resia – Tugliezzo-Lavarie e Val Venzonassa in Comune di Venzone
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La riduzione delle attività agro-forestali nel territorio del Sito hanno innescato dinamiche di semplificazione ambientale ed ecologica che coinvolgono anche i boschi maturi, sempre più omogenei, dal punto di vista strutturale, e poveri di sottobosco, a causa delle coperture arboree molto elevate. Di tale semplificazione soffre <i>Rosalia alpina</i> che necessita, oltre che di necromassa, della presenza di radure interne a fustaie di faggio.
Superficie	4 ha complessivi nelle diverse aree
Habitat	BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0) BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore esomesalpico (9530) BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane (91K0) BL20 Ostrieti delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini BL22 Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con Erica carnea GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM12 Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus racemosa

Indicatori di monitoraggio	Presenza/assenza della specie
Finalità dell'azione	Potenziamento delle popolazioni di <i>Rosalia alpina</i>
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi selvicolturali nelle faggete mirati alla creazione di radure e al mantenimento di legno morto.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Aumento della presenza di <i>Rosalia alpina</i> e altre specie xilofaghe di interesse comunitario ( <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Morimus funereus</i> , <i>Lucanus cervus</i> )
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco naturale Prealpi Giulie Ente gestore del sito
Soggetti beneficiari	Ente parco naturale Prealpi Giulie Ente gestore del sito
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anni: 1-10; Costo: € 38.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

#### **AZIONE GA-S4 PROSECUZIONE DELLO SFALCIO A FAVORE DELL'HABITAT E DEL RE DI QUAGLIE**

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	casera Frassin



Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questa specie vive in aree prative ed è quindi sensibile ai processi di abbandono che comportano la ricolonizzazione forestale e la perdita dell'habitat. Allo stesso tempo richiede una gestione di tipo tradizionale con sfalci non troppo precoci che potrebbero danneggiare le covate.
Superficie	2,02 ha
Habitat	PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> (6510)
Indicatori di monitoraggio	Numero maschi cantori.
Finalità dell'azione	Conservazione dell'habitat per il Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Prosecuzione dello sfalcio dell'area. E' importante che lo sfalcio sia tardivo (dopo la metà di luglio) in modo che il sito non sia disturbato fino alla fine del periodo riproduttivo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Ci si attende che una o più coppie possano portare a termine con successo la nidificazione.
Interessi economici coinvolti	Agricoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie Comune di Venzone.
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	Anni:1-10 Costo:12.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

### AZIONE GA-S5 RECUPERO DELLO SFALCIO A FAVORE DELL'HABITAT E DEL RE DI QUAGLIE

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN)
------------------	--

	<input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Borgo Prabunello, M. Tapou, Sella Carnizza, Val Ucea, alta val Resia
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questa specie vive in aree prative/pascolive ed è quindi sensibile ai processi di abbandono che comportano la ricolonizzazione forestale e la perdita dell'habitat. Allo stesso tempo richiede una gestione di tipo tradizionale con sfalci non troppo precoci che potrebbero danneggiare le covate.
Superficie	33,32 ha
Habitat	OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi (62A0) PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> (6510) PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Numero maschi cantori.
Finalità dell'azione	Conservazione/miglioramento dell'habitat per il Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripresa dello sfalcio in modo da contrastare la ricolonizzazione forestale che in pochi anni porterebbe alla perdita di queste aree aperte. E' importante che lo sfalcio sia tardivo (dopo la metà di luglio) in modo che il sito non sia disturbato fino alla fine del periodo riproduttivo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio in seguito ad almeno due interventi di sfalcio e, in seguito, periodicamente.
Descrizione risultati attesi	Ci si attende che una o più coppie possano portare a termine con successo la nidificazione.
Interessi economici coinvolti	Agricoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie Comuni di Venzone, Resia e Lusevera. Privati.
Soggetti beneficiari	Proprietari privati
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura

Tempi e stima dei costi	Lo sfalcio al primo anno verrà realizzato ad un costo di 2.500 €/ha; nei 9 anni seguenti il costo sarà invece di 600 €/ha.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-S6 DECESPUGLIAMENTO A FAVORE DEL RE DI QUAGLIE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	malga Confin-Ungarina, casera Campo
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Questa specie vive in aree prative/pascolive ed è quindi sensibile ai processi di abbandono che comportano la ricolonizzazione forestale e la perdita dell'habitat.
Superficie	17,54 ha
Habitat	GC5 Brughiere montano-subalpine su substrato basico (4060) GM3 Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o fliyschoidi a <i>Juniperus communis</i> prevalente (5130) PC7 Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine (62A0) PM4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da <i>Poa alpina</i> e <i>Poa supina</i>
Indicatori di monitoraggio	Numero maschi cantori.
Finalità dell'azione	Conservazione/miglioramento dell'habitat per il Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi di controllo sulla ricolonizzazione naturale nel pascolo in modo da evitare una progressiva chiusura con perdita di habitat.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.

Descrizione risultati attesi	Ci si attende che una o più coppie possano portare a termine con successo la nidificazione.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie Gestori dei pascoli Comune di Venzone.
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	Anni: 2016-17; Costo: 44.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-S7 RECUPERO/REALIZZAZIONE DI POZZE D'ACQUA ANCHE CON FINALITÀ NATURALISTICHE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Ungarina, casera Frassin, Plan di Tapou, malga Coot, Campidello, casera Caal
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Molte pozze, in seguito alla riduzione delle aree pascolate e alla mancata manutenzione si sono interrate con perdita di habitat per gli anfibi. In altri casi si assiste ad un loro interrimento (casera Ungarina, casera Caal).

Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	Numero pozze; Numero pozze attive; Numero pozze ripristinate / numero pozze da ripristinare.
Finalità dell'azione	Creazione di nuovi habitat per anfibi.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Ripristino di pozze interrato intervenendo in anni successivi in modo da lasciare una parte della pozza sempre con disponibilità d'acqua. Realizzazione di nuove pozze, soprattutto in depressioni umide.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Ripristino habitat per anfibi
Interessi economici coinvolti	Zootecnia;
Soggetti competenti per l'attuazione	Gestori dei pascoli; Ente gestore del Sito. Parco naturale Prealpi Giulie Comunità montane Comuni di Venzone, Resia
Soggetti beneficiari	Comuni di Venzone, Lusevera, Resia
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	-
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	La realizzazione di pozze d'acqua prevede un costo di 70.000 € da realizzarsi negli anni 2014 e 2018.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

**AZIONE GA-S8 SVILUPPO DI PROGRAMMI DI CONSERVAZIONE EX SITU DELL' ERYNGIUM**

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
------------------	--

Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L' <i>Eryngium alpinum</i> è una specie a rischio di estinzione, avendo in Italia solo poche stazioni in Piemonte, Veneto (non confermate di recente) e Friuli Venezia Giulia. Una di queste si trova all'interno dei Siti, nella depressione posta sotto Cima di Campo.
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	Numero di stazioni di <i>Eryngium</i> .
Finalità dell'azione	Rinfoltire la presenza della specie nel Sito
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione di programmi in grado di creare nuove stazioni di <i>Eryngium</i> e di renderne stabile la presenza all'interno del Sito.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Descrizione risultati attesi	Creazione di nuove popolazione e presenza stabile della specie
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	Ente gestore del Sito.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	2014-2017
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## HABITAT E SPECIE

### Azioni GA-HS

AZIONE GA-HS1 RIPRESA SFALCIO IN SOSTITUZIONE DEL PASCOLAMENTO OVINO A FAVORE DELL'HABITAT E DEL RE DI QUAGLIE	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Jama coot
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di una estesa zona di prati interessata da pascolamento ovino. La gestione a pascolo in alternativa allo sfalcio, se da un lato permette il mantenimento di un'area aperta contrastandone la ricolonizzazione naturale, dall'altro determina un impoverimento floristico e un generale degrado. In questi prati è presente anche il Re di Quaglie, specie sensibile ai processi di abbandono che comportano la perdita dell'habitat.
Superficie	16,48 ha
Habitat	PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> (6510)
Indicatori di monitoraggio	Miglioramento floristico-vegetazionale del prato; Numero maschi cantori di Re di Quaglie.
Finalità dell'azione	Miglioramento dell'habitat finalizzato anche alla presenza del Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sostituzione del pascolamento ovino con ripresa dello sfalcio tradizionale. La presenza del Re di Quaglie richiede sfalci non troppo precoci (dopo la metà di luglio) che potrebbero danneggiare le covate.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio
Descrizione risultati attesi	Miglioramento floristico-vegetazionale del prato con riduzione delle specie pingui e nitrofile. Allo stesso tempo riduzione della ricolonizzazione naturale che è più controllabile con lo sfalcio

	anziché con il pascolo. Ci si attende che una o più coppie di Re di Quaglie possano portare a termine con successo la nidificazione.
Interessi economici coinvolti	Agricoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie Proprietari privati.
Soggetti beneficiari	Proprietari privati.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	Lo sfalcio verrà realizzato annualmente ad un costo di 600 €/ha/anno, per un totale di circa 100.000 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-HS2 DECESPUGLIAMENTO PER IL RECUPERO DEL NARDETO E A FAVORE DEL RE DI QUAGLIE</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Casera campo
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La prateria di casera Campo conserva un lembo di nardeto, un tipo di prateria acidofila considerata prioritaria dalla Direttiva Habitat e presente nel Sito solamente in quest'area. Questa prateria si sta progressivamente ricolonizzando perdendo il suo



	valore floristico-vegetazionale e anche faunistico essendo presente in quest'area anche il Re di Quaglie.
Superficie	17,78 ha
Habitat	PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da <i>Nardus stricta</i> (6230)
Indicatori di monitoraggio	Entità ricolonizzazione arboreo/arbustiva; Numero maschi cantori di Re di Quaglie.
Finalità dell'azione	L'azione ha due principali finalità: la conservazione del nardeto, che si sta progressivamente ricolonizzando, e il mantenimento di un'area di prateria aperta favorevole al Re di Quaglie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Decespugliamenti a carico della ricolonizzazione naturale nel pascolo in modo da evitare una progressiva chiusura con perdita di habitat.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Conservazione del nardeto e del Re di Quaglie.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie Comune di Venzone.
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	Anni:2017-18; Costo: 53.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-HS3 ISTITUZIONE DI RISERVA FORESTALE VALLE DEL RIO NERO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)

	<input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Valle del Rio Nero
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La riserva corrisponde ad un'area ad elevata naturalità presente a cavallo tra la valle del Rio Nero e del Rio Secco tra 900 e 1400 metri di quota. Nell'area predominano le faggete, soprattutto altimontane ricche di sottobosco grazie anche all'esposizione fresca e al lungo innevamento. Tra le emergenze faunistiche si ricordano il Francolino di monte, la Civetta capogrosso, il Picchio cenerino, il Picchio nero e il Falco pecchiaolo.
Superficie	62,29 ha
Habitat	BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0) GC8 Mughete altimontano-subalpine su substrati basici (4070) RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i> (8210) RG2 Ghiaioni calcarei montani ed alpini (8120)
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristico vegetazionale.
Finalità dell'azione	Poter monitorare un'area boschiva prossimo naturale in cui non andrà eseguito in futuro nessun intervento selvicolturale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'area corrisponde alla particella forestale nr. 59 del Comune di Resia. Essendo un'area gestita facente parte di un Piano di Riassetto Forestale, presenta già una delimitazione in campo. L'azione si tradurrà in un recepimento di questo regime di tutela nello stesso Piano. L'area si presterà a studi di carattere ecologico naturalistico mirati a confrontare l'evoluzione di boschi a dinamiche naturali rispetto ad aree sottoposte ad utilizzazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Poter disporre di un'area ad evoluzione naturale per valutazioni e confronti rispetto ad altre aree in contesti gestiti.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie Comune di Resia. Redattore del Piano di Riassetto Forestale Comune di Resia.
Soggetti beneficiari	Comune di Resia.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	Decennale
Sanzioni	-

Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## **GESTIONE DEL SITO**

### **Azioni GA-GS**

<b>AZIONE GA-GS1 SISTEMAZIONE STRADA SILVO-PASTORALE A SERVIZIO DI MALGA COOT</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Jama-Coot in Comune di Resia
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La strada attuale che porta alle aree prative e pascolive di Jama-Coot in Comune di Resia, presenta pendenze molto elevate. Queste aree, molto importanti soprattutto da un punto di vista socio-economico, sono attualmente difficilmente raggiungibili.
Superficie	-
Habitat	BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Miglioramento dell'accesso alle aree gestite del SIC/ZPS

Descrizione dell'azione e programma operativo	Miglioramento e messa in sicurezza viabilità di accesso alle aree prative e pascolive di Jama-Coot in Comune di Resia
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento dell'accessibilità e della gestione delle aree.
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco naturale Prealpi Giulie Comune di Resia Comunità Montana
Soggetti beneficiari	Comune di Resia
Soggetti competenti per il controllo	Ente parco naturale Prealpi Giulie Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2012; Costi: € 100.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-GS2 REALIZZAZIONE STRADA FORESTALE CON SERVIZIO ANTINCENDIO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Stivane-Sflincis-Cros in Comune di Resiutta
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Quest'area è scarsamente accessibile e molto vulnerabile alla presenza di incendi per la presenza di estese pinete di Pino nero. L'area di Borgo Cros presenta inoltre delle superfici prative che allo stato attuale, in mancanza di viabilità, sono scarsamente gestibili.
Superficie	-
Habitat	BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0) PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> (6510) BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore esomesalpico (9530) RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i> (8210) BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	La viabilità in programma permetterà di intervenire in maniera celere nel caso di incendi a carico delle formazioni forestali che caratterizzano l'area (Pinete di pino nero). Contestualmente un'adeguata viabilità permetterà di intervenire con mezzi meccanici nelle azioni di conservazione delle importanti superfici prative presenti nell'area di Borgo Cros.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione della strada forestale
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento dell'accessibilità e della gestione delle aree.
Interessi economici coinvolti	Agricoltura Selvicoltura
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco naturale Prealpi Giulie Comune di Resia Comunità Montana
Soggetti beneficiari	Ente parco naturale Prealpi Giulie Proprietari privati Istituzioni deputate all'AIB
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore, Ente parco naturale Prealpi Giulie, IAF, CFR
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2015; Costi: € 260.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-GS3 REALIZZAZIONE DI POZZA ANTINCENDIO IN RIO NERO E PIANO ANTINCENDIO DEL PARCO</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Rio Nero in Comune di Resia – Intero Parco naturale Prealpi Giulie
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	<p>La redazione del Piano antincendio rappresenta un elemento di particolare interesse per poter pianificare le azioni di controllo degli incendi in un'area di pregio come il Sito ed il Parco.</p> <p>La realizzazione della pozza di Rio Nero creerà un punto di stoccaggio acqua in quota, in una zona particolarmente soggetto a incendi boschivi (in particolare da fulmine), dove è di fondamentale importanza ridurre al minimo i tempi di spegnimento con l'impiego di mezzi aerei come l'elicottero.</p>
Superficie	-
Habitat	OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea Pinete di Pino nero – Diversi habitat N2000
Indicatori di monitoraggio	Superficie interessata da incendi
Finalità dell'azione	Pianificazione attività AIB finalizzate alla difesa degli habitat
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di una pozza in località Rio Nero e redazione Piano antincendio
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento dell'accessibilità e della gestione delle aree.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco naturale Prealpi Giulie – CFR – Protezione civile della Regione
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore Ente parco naturale Prealpi Giulie CFR

Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2014; Pozza € 30.000,00; Piano antincendio € 40.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-GS4 MANUTENZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Sito presenta un ricco e articolato sistema sentieristico che interessa tutto il territorio. Gli interventi di manutenzione della rete sentieristica vengono già eseguiti. Il piano conferma la necessità di proseguire in questa prassi.
Superficie	-
Habitat	Tutti quelli interessati dal passaggio di sentieri.
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Garantire, attraverso la manutenzione della rete sentieristica, una possibilità di visita al Sito evitando che l'escursionista divaghi nel territorio al di fuori di itinerari prestabiliti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sistemazione di alcuni tratti dei sentieri che presentano cedimenti, erosioni, sovralluvionamenti, ecc.. Scelta accurata di punti panoramici con eventuale intervento di "apertura" della

	copertura boscata. La manutenzione riguarderà anche il taglio della vegetazione che ostruisce il sentiero.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della fruibilità del territorio in particolare per attività didattiche.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	CAI, Ente gestore del Sito, Ente parco naturale Prealpi Giulie.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni;Costo: 50.000 €/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-GS5 AGGIORNAMENTO PERIODICO DATI CATASTALI CARTOGRAFICI E CENSUARI</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-



Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	-
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Disporre dei dati catastali aggiornati sia per quanto riguarda la perimetrazione delle proprietà che i dati circa le titolarità delle stesse.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attuare con il comuni ricadenti nel Sito un accordo di scambio di questi dati. I comuni infatti, tramite apposita convenzione con l'agenzia del territorio, possono disporre gratuitamente e con il grado di aggiornamento desiderato di questi dati che possono essere così caricati sullo strumento di gestione cartografica del SIT.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di una cartografia corretta delle proprietà catastali.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore dl Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Anno: 2013; Costo: 9.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

### AZIONE **GA-GS6** AGGIORNAMENTO DATABASE

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN)
------------------	--

	<input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Allo stato attuale non esiste un sistema organico di gestione dei dati in funzione della gestione del Sito e dell'aggiornamento dei formulari.
Superficie	-
Habitat	Tutti
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Formazione di un database funzionale alla gestione del Sito e all'aggiornamento delle schede di formulario, con citazione della fonte del singolo dato.
Descrizione dell'azione e programma operativo	I data base potranno seguire gli standard di quelli in uso presso il Parco Prealpi Giulie o potranno essere realizzati ex novo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di un sistema di archiviazione dei dati funzionale ed efficiente
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; Costo: 2.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

**AZIONE GA-GS9 ADEGUAMENTO DELLE PERIMETRAZIONI DELLE AREE SIC E DELLE ALTRE TIPOLOGIE DI PERIMETRAZIONE ESISTENTI IN CASO DI DIFFERENZE TOPOGRAFICHE O RELATIVA ALLA SCALA DI RAPPRESENTAZIONE (LIMITI REGIONALI, NAZIONALI, COMUNALI, CATASTALI, PERIMETRI ZPS/SIC, PARCO NATURALE REGIONALI, ECC.)**

Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutta l'area del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La definizione di confini certi e facilmente individuabili sul territorio (strade, sentieri, torrenti, ecc.), permettono una corretta e puntuale gestione del Sito, in particolare per quanto riguarda l'accertamento di eventuali infrazioni alle regolamentazioni di Piano.
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Disporre di una cartografia corretta
Descrizione dell'azione e programma operativo	Adeguamento della perimetrazione del Sito ai limiti regionali, nazionali, comunali, catastali, perimetri Zps/Sic, Parco naturale in modo da rendere univoca l'interpretazione legale del perimetro.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Disporre di una cartografia corretta
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Ente parco; Comuni; Regione
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.

Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-GS11 INSERIMENTO NEL CATASTO GROTTI</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutte le grotte interne al Sito Natura 2000.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le condizioni e le caratteristiche delle grotte interne ai confini del Sito Natura 2000 non sono inserite all'interno di un catasto di riferimento.
Superficie	-
Habitat	8310
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Aumento delle conoscenze e loro diffusione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le dimensioni, le principali caratteristiche e la qualità delle grotte verranno annotate e riunite all'interno di un catasto di riferimento.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Realizzazione di un catasto aggiornato delle grotte presenti, con

	la conseguente possibilità di interazione tra conoscenze diverse e diffusione delle stesse.
Interessi economici coinvolti	Speleologia e geologia.
Soggetti competenti per l'attuazione	Gruppo speleologico. Ente gestore del sito.
Soggetti beneficiari	Gruppo speleologico. Ente gestore del sito.
Soggetti competenti per il controllo	Gruppo speleologico. Ente gestore del sito.
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Annuale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE GA-GS12 RIDUZIONE DEL NUMERO DI SOCI ASSEGNATI ALLE RISERVE DI CACCIA PROPORZIONALMENTE ALLA QUANTITÀ DI TERRITORIO INCLUSO NELLA RETE NATURA 2000</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Comuni che rientrano all'interno dei confini del Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il numero dei soci assegnati alle riserve di caccia non tiene conto del territorio che rientra all'interno dell'Area Natura 2000 tutelata.

Superficie	Tutto il Sito
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Ridurre il numero di soci delle riserve proporzionalmente alla quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000, in modo tale da ridurre la pressione venatoria nel Sito
Descrizione dell'azione e programma operativo	Riduzione numero massimo dei soci ammissibili per riserva in funzione della quantità di territorio incluso nella Rete Natura 2000
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Diminuzione della pressione venatoria e del disturbo indiretto
Interessi economici coinvolti	Caccia
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Associazione cacciatori; Regione; Riserve
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito; Regione; Riserve
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Riferimenti e allegati tecnici	-

## MONITORAGGIO Azioni MR

### Generali

<b>AZIONE MR-1 MONITORAGGIO DI TUTTI GLI HABITAT (CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT)</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN)

	<input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Località	Tutto il SIC
Superficie (ha)	-
Habitat interessati	Tutti gli habitat.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'ambito della stesura del Piano di Gestione sono state realizzate due cartografie della copertura vegetale: la prima secondo il Manuale FVG che include tutti gli habitat presenti, la seconda esclusivamente degli habitat di interesse comunitario (all. I dir. 43/92). Esse quindi forniscono una consolidata base conoscitiva e il dato di riferimento per i futuri monitoraggi.
Indicatori di monitoraggio	Elenco degli habitat, Variazioni di superficie.
Finalità dell'azione	Aggiornamento della cartografia Habitat da attuarsi in relazione a variazioni che possono verificarsi in un arco temporale di circa un decennio.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno realizzate due nuove carte degli habitat secondo il metodo Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat inclusi nell'Allegato I della Direttiva 43/92. Per gli habitat secondari (6510 e 62A0) , brughiere, orli e mughetei dati dovranno essere raccolti con cadenze più ristrette
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Avvio del monitoraggio
Descrizione risultati attesi	Cartografia habitat aggiornata ed analisi delle dinamiche evolutive e regressive che sono avvenute, con particolare riguardo agli habitat secondari e alle aree dove sono stati effettuati interventi gestionali.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	La cartografia e le analisi verranno ripetute in parte (habitat 6510 e 62A0), brughiere, orli e mughete ogni 5 anni, complessivamente ogni 10 anni
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Monitoraggio quinquennale: Media;

	Monitoraggio decennale: Alta.
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio quinquennale, costo € 15.000 Monitoraggio decennale; costo € 20.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE MR-9 VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Tutte le aree soggette a specifiche azioni.
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Tutte le aree soggette a specifiche azioni.
Superficie	-
Habitat	Vari
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	In relazione alla specifica azione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio dei risultati del recupero di praterie calcifile; Monitoraggio dei risultati delle azioni di recupero dei prati da sfalcio; Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio sperimentale a malga Canin; Monitoraggio dei risultati delle azioni di sfalcio in sostituzione del pascolo ovino; Monitoraggio dei risultati delle azioni di controllo specie nitrofile nei pascoli; Monitoraggio dei risultati dell'azione di controllo di <i>Deschampsia caespitosa</i> nel pascolo.



Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Vari (tutti quelli riportati nelle schede delle altre azioni).
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	Vari (tutti quelli riportati nelle schede delle altre azioni).
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione della misura
Tempi e stima dei costi	Anni: 1-10; Costo: 100.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Habitat prativi

<b>AZIONE MR-2 AREE A LIBERA EVOLUZIONE (100 MQ) PER VALUTARE GLI EFFETTI DEL PASCOLO SULLE PRATERIE CIRCOSTANTI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Confin-Ungarina (2 aree); Zaiavor (2 aree); Chila (2 aree); malga Caal (2 aree); Canin (3 aree);
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il pascolamento rappresenta, per molte aree del territorio del Sito, in particolare quello ovino per la zona del Parco, una importante e precisa strategia gestionale. Molte delle praterie attualmente pascolate si trovano infatti al di sotto dei limiti del bosco e, in mancanza di una gestione attiva, subirebbero una veloce ricolonizzazione naturale. Tuttavia non mancano delle criticità, legate principalmente alle modalità di gestione con delle ripercussioni sulla qualità floristico-vegetazionale delle stesse praterie. L'argomento è alquanto complesso e difficile con molte variabili in gioco. Ci si interroga su come siano cambiate le modalità di conduzione dei pascoli, soprattutto nel caso della pastorizia, e se realmente lo stato di conservazione di queste praterie sia il frutto del sistema di gestione attuale o sia piuttosto la risultante di molti decenni di pascolo. Per cercare di avere delle risposte, e per dare indicazioni gestionali corrette, si ritiene importante avere delle aree a libera evoluzione in modo da poter confrontare l'evoluzione delle praterie in mancanza di gestione rispetto a quanto avviene nelle aree pascolate.
Superficie	1500 mq
Habitat	Principalmente 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Valutazione delle modalità gestionali dei pascoli per confronto tra aree pascolate e aree non pascolate.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione riguarda la realizzazione di 15 recinzioni fisse delle dimensioni di 100 mq (10X10). Queste aree, da realizzare nei pascoli, fungeranno da aree campione con interdizione totale del pascolo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Pastorizia Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito. Comuni di Venzone e Resia; Gestori dei pascoli; Comunità Montana. Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone, Resia,
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	Una sola volta dopo la realizzazione delle recinzioni.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Anno: 2012; Costo: € 52.500

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE MR-4 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE PRATERIE CALCIFILE NEI CONFRONTI DELLO SVILUPPO DI BRUGHIERE E DI ORLI TERMOFILI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Monte Plauris, Monte Zajavor, Monte Lavara, versante meridionale del Monte Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carta degli habitat, carta delle azioni
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La perdita di superfici di aree occupate da praterie calcifile è un fenomeno molto rilevante specialmente sui rilievi prealpini. L'abbandono delle attività tradizionali ha innescato fenomeni dinamici che portano ad un progressivo recupero di arbusti e boschi, a volte preceduto da orli ad ombrellifere. Alcune azioni del Piano di Gestione mirano al loro recupero ed è quindi importante verificare il risultato di questi interventi di recupero e capire l'andamento di questi fenomeni secondari.
Superficie	
Habitat	62A0, 6170, 4060
Indicatori di monitoraggio	Si prevedono cartografie di elevato dettaglio spaziale ed aree permanenti
Finalità dell'azione	Verificare gli effetti delle azioni di recupero delle praterie calcifile e monitorare la velocità dei fenomeni naturali dinamici in fase di sviluppo
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio verrà effettuato attraverso la raccolta di due diversi tipi di dati: - 3 cartografie di elevato dettaglio spaziale (1:1000) di aree campione di circa 1 Ha

	- rilievi fitosociologici in 10 aree permanenti individuate in aree di elevato significato gestionale
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta continua dei dati
Descrizione risultati attesi	Si prevede di poter monitorare l'effetto indotto sul medio e lungo periodo degli interventi finalizzati al recupero di questi habitat, valutando anche i tempi di riassetamento della cotica erbacea. Si prevede inoltre di comprendere anche la velocità dei fenomeni dinamici naturali.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Cartografie di elevato dettaglio: ogni 3 anni Rilevamento della vegetazione in aree permanenti: ogni 3 anni
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti ogni 3 anni. I costi per rilevamento sono: - 3 cartografie degli habitat € 3000 (=3x1.000) - 10 aree permanenti 2500 (=10x250)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

<b>AZIONE MR-6 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI PRATI SFALCIO</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata

Località	Varie località dove vi sono prati da sfalcio in gestione e prati
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carta delle azioni allegata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il mantenimento o il recupero dei prati da sfalcio è un'azione importante poiché essi sono in forte regressione e l'abbandono ha indotto fenomeni dinamici.
Superficie	
Habitat	6510
Indicatori di monitoraggio	Rilievo fitosociologico dei prati considerati
Finalità dell'azione	Verificare lo stato di conservazione e gli effetti del recupero di questo habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno raccolti i dati sotto forma di rilievo fitosociologico in 10 aree sia sottoposte alla continuazione dello sfalcio che sottoposte al recupero dello stesso.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta continua ed analisi dei dati
Descrizione risultati attesi	Comprendere l'efficacia delle azioni di mantenimento dello sfalcio, del recupero e nel complesso dello stato di conservazione di questo habitat (6510).
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	I dati sono raccolti ogni anno
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati vengono raccolti a cadenza annuale. I costi per rilevamento sono: - €1250 (=10x125)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-7 MONITORAGGIO DEL PASCOLO BOVINO

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)
------------------	---

	<input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Malga Confin-Ungarina
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata (area a libera evoluzione da 100 mq)
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Come descritto nell'azione relativa alle aree a libera evoluzione da 100 mq è importante monitorare gli effetti del pascolo bovino effettuando dei rilievi floristici nelle aree di esclusione e in zone pascolate dalle caratteristiche vegetazionali analoghe.
Superficie	-
Habitat	I rilievi andranno effettuati di preferenza negli habitat 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica; % specie pingui; % specie nitrofile.
Finalità dell'azione	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli effetti del pascolo bovino sulle praterie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievi fitosociologici da effettuarsi in numero di 6 nelle aree permanenti recintate (4 Montasio e 2 Confin-Ungarina) e 8 in altre aree del pascolo permanenti. Le stazioni permanenti andranno identificate con un picchetto centrale basso, piantato a livello del terreno, e uno più alto di 30-50 cm per ritrovare agevolmente la stazione. La sommità del picchetto andrà colorata di rosso. In alternativa, e in particolare negli ambienti di alta quota con pericolo di valanghe, o in aree pascolate o con elevato transito di turisti, è possibile utilizzare dei picchetti metallici da piantare sotto terra e ritrovare con un semplice Metal detector.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Alpicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Comunità Montana. Ente gestore del Sito. Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti beneficiari	Comune di Venzone, Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.

Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere annualmente al costo di 6.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE MR-8 MONITORAGGIO DEL PASCOLO OVINO</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Zaiavor, Chila, Caal, Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata (area a libera evoluzione da 100 mq)
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Come descritto nell'azione relativa alle aree a libera evoluzione da 100 mq è importante monitorare gli effetti del pascolo ovino effettuando dei rilievi floristici nelle aree di esclusione e in zone pascolate dalle caratteristiche vegetazionali analoghe.
Superficie	-
Habitat	I rilievi andranno effettuati di preferenza negli habitat 6170 Praterie calcaree alpine e subalpine 62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )
Indicatori di monitoraggio	Composizione floristica; % specie pingui; % specie nitrofile.
Finalità dell'azione	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli effetti del pascolo ovino sulle praterie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievi fitosociologici da effettuarsi in numero di 9 nelle aree permanenti recintate (2 Zaiavor, 2 Chila, 2 Caal, 3 Canin) e 11 in

	<p>altre aree del pascolo permanenti.</p> <p>Le stazioni permanenti andranno identificate con un picchetto centrale basso, piantato a livello del terreno, e uno più alto di 30-50 cm per ritrovare agevolmente la stazione. La sommità del picchetto andrà colorata di rosso. In alternativa, e in particolare negli ambienti di alta quota con pericolo di valanghe, o in aree pascolate o con elevato transito di turisti, è possibile utilizzare dei picchetti metallici da piantare sotto terra e ritrovare con un semplice Metal detector.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione prevede il controllo dell'efficacia del metodo impiegato con eventuale calibrazione dello stesso.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Pastorizia
Soggetti competenti per l'attuazione	Comunità Montana. Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti beneficiari	Comune di Resia, Proprietari privati.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere annualmente al costo di 3.500 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Habitat forestali

<b>AZIONE MR-9 MONITORAGGI DI CONFRONTO FRA BOSCHI ECOLOGICAMENTE SIMILI IN AREE DI RISERVA (O IN PARTICELLE DI PROTEZIONE) ED IN AREA GESTITA A FINI SELVICOLTURALI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale



	<input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La gestione dei boschi risulta piuttosto articolata e sono disponibili pochissimi dati degli effetti della stessa sulla componente vegetale. E' inoltre utile confrontare le dinamiche di aree sottoposte a gestione e quelle invece lasciate alla dinamica naturale
Superficie	
Habitat	91K0, 9410
Indicatori di monitoraggio	Biodiversità vegetale, articolazione strutturale
Finalità dell'azione	Comprendere le dinamiche che si instaurano in aree sottoposte a gestione selvicolturale ed in aree a dinamica del tutto naturale
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno effettuati rilievi fitosociologici e strutturali di 2 aree poste in riserva o almeno in particelle di protezione e di 6 aree invece sottoposte a gestione selvicolturale a diversa distanza temporale dall'ultimo intervento effettuato. Verranno verificate tipologie di boschi simili gestite e non gestite. Sarà necessario analizzare anche la componente briofitica che in questi contesti ecologici è molto rilevante
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi dei dati e confronto con le modalità di gestione selvicolturale
Descrizione risultati attesi	Costruire una serie temporale di dati che possa indicare le eventuali modifiche sulla componente vegetale degli interventi di gestione selvicolturale.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	I rilievi vengono effettuati con cadenza triennale
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti ogni 3 anni. Il costo per anno di rilevamento è pari ad € 5.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-10 MONITORAGGI DEGLI ABIETETI

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Valle Uccia
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Le aree interessate dall'azione "Evitare eccessive aperture per favorire la rinnovazione di Abete bianco"
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli abieteti o piceo-abieteti sono un popolamenti arborei non particolarmente diffusi nel Sito. Si tratta di boschi di elevato interesse naturalistico la cui evoluzione andrà controllata con specifici monitoraggi.
Superficie	-
Habitat	BC1 Abieteti su suoli neutri BL10 Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane (91K0) BL5 Faggete su suoli basici altimontane (91K0) BL6 Faggete su suoli basici montane (91K0)
Indicatori di monitoraggio	Struttura del popolamento; composizione floristica
Finalità dell'azione	Controllo evoluzione degli abieteti
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamenti fitosociologici e strutturali in 5 aree per valutare lo stato di conservazione dei popolamenti e i risultati della specifica azione di piano finalizzata al miglioramento della qualità del popolamento con incremento della copertura dell'abete bianco.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	-
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Ente parco naturale Prealpi Giulie.
Soggetti beneficiari	Comune di Resia e Proprietari privati,
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.

Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti ogni 5 anni. Il costo per anno di rilevamento è pari ad € 8.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE MR-11 MONITORAGGI DEI LARICETI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie località
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda la carta degli habitat di interesse comunitario
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I lariceti sono habitat di interesse comunitario nelle loro forme primarie, spesso anche a carattere relittico. La loro distribuzione puntuale è difficile da cartografare anche perché spesso formano mosaici con altre vegetazioni pioniere
Superficie	
Habitat	9420
Indicatori di monitoraggio	Distribuzione puntuale dell'habitat e valutazione dello stato di conservazione
Finalità dell'azione	Conoscere nel dettaglio la presenza di questo habitat pioniere e distinguere le forme di lariceto secondario, che non rappresentano habitat di interesse comunitario.

Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamento puntuale dei lariceti, loro delimitazione e valutazione dello stato di conservazione. Valutazione della dinamica dei lariceti secondari
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi dei dati dei dati
Descrizione risultati attesi	Informazioni puntuali sulle diverse forme di lariceti e del loro stato di conservazione
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Ogni 3 anni
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Il rilevamento va effettuato ogni 3 anni; il costo per anno di rilevamento è pari a € 5000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

<b>AZIONE MR-12 MONITORAGGIO DELLE PULLULAZIONI DI SCOLITIDI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Varie in tutto il Sito
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli scolitidi sono coleotteri di piccole dimensioni legati agli ambienti forestali. A questa famiglia appartengono diverse specie di "bostrici", insetti potenzialmente molto dannosi in quanto capaci di avviare improvvise pullulazioni che possono portare a morte piante indebolite da qualche fattore.
Superficie	-
Habitat	In prevalenza peccete e pinete
Indicatori di monitoraggio	Numero medio degli scolitidi per trappola.
Finalità dell'azione	Controllo delle pullulazioni di scolitidi per scongiurare eventuali massicci attacchi ai popolamenti forestali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Impiego di trappole a feromoni (es. a finestra tipo Thysohn). Nel caso di bostrico tipografo e di altri scolitidi corticoli, questo monitoraggio è utile nel caso in cui siano manifestati focolai di pullulazione o vi sia una massa ingente di schianti non esboscabile. Le trappole vanno collocate entro la fine di aprile e vanno svuotate ogni settimana fino a settembre. Dopo 6-8 settimane va sostituita la carica di feromone. Per monitorare la popolazione in circolazione è sufficiente collocare 1 trappola/ha riferita alla superficie interessata da focolai/schianti.</p> <p>I dati ottenuti consentono di descrivere l'andamento del ciclo dell'insetto e la consistenza delle popolazioni. Il numero medio degli scolitidi per trappola permette di fare dei raffronti con soglie di rischio. Se queste vengono superate occorre predisporre degli interventi di lotta.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Possibilità di effettuare interventi tempestivi in caso di pullulazioni sopra soglia.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore; Ente parco naturale Prealpi Giulie.
Soggetti beneficiari	Proprietari di foreste.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere annualmente al costo di 2.500 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Zone umide

<b>AZIONE MR-13 MONITORAGGIO DELLA DINAMICA DEGLI HABITAT FLUVIALI LUNGO IL TORRENTE MEA</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Greto e terrazzamenti del Torrente Mea
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'area del greto e dei primi terrazzi del Torrente Mea è condizionata in buona parte da fenomeni naturali legati all'idrodinamica e alla dinamica naturale della vegetazione. E' prevista un'azione di tutela elevata di quest'area e quindi si ritiene necessario prevedere un monitoraggio dello stato di conservazione.
Superficie	39,2 ha
Habitat	3220, 3240, 62A0, 9530
Indicatori di monitoraggio	Carta degli habitat di elevato dettaglio e transetti della vegetazione
Finalità dell'azione	Monitorare l'evoluzione naturale del sistema del greto del torrente Mea
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio prevede la raccolta ed analisi di due tipi di diversi di dati: -cartografia di dettaglio alla scala 1:2000 degli baita FVG e degli habitat N2000 -6 transetti trasversali al greto e/o ai suoi principali affluenti che permettano di cartografare in dettaglio la successione degli habitat e delle loro varianti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	
Descrizione risultati attesi	Possedere una serie storica di dati areali e lineari per poter

	osservare lo stato di conservazione del sistema, anche in relazioni ad eventuali suoi ringiovanimenti (pine fluviali).
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Cartografia degli habitat: ogni 3 anni Transetti: ogni 3 anni
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Cartografia degli habitat: alta Transetti: media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati sono raccolti ogni 3 anni. I costi per rilevamento sono: -cartografia degli habitat: € 2000 -6 transetti della vegetazione: € 900
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

<b>AZIONE MR-14 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE AREE UMIDE</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Pozze di Tapou ed altre pozze ripristinate
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda tavola 13

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le aree umide costituiscono una rarità significativa nell'ambito di questo sito. Sono oggetto di alcune azioni del presente Piano e quindi è essenziale monitorare il loro stato di conservazione.
Superficie	
Habitat	7140
Indicatori di monitoraggio	Valutazione dello stato di conservazione e delle dinamiche in atto.
Finalità dell'azione	Verificare lo stato di conservazione delle due principali aree umide e l'efficacia delle azioni di recupero o ripristino sulle pozze d'alpeggio
Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno raccolti due tipi di dati: Analisi fitocenotica e floristica di 5 pozze di alpeggio
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta ed analisi continua dei dati
Descrizione risultati attesi	Comprendere lo stato di conservazione degli ecosistemi umidi, l'eventuale degradazione e le dinamiche in atto
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Le cartografie di dettaglio vanno effettuate ogni 3 anni, i dati sulle pozze ogni 2 anni
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	I dati cartografici sono raccolti ogni 3 anni; il costo per anno di rilevamento è di €3000 I dati sulle pozze sono raccolti ogni 2 anni il costo per anno di rilevamento è di €3500 (=5x700)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

## Ghiacciai

<b>AZIONE MR-15 MONITORAGGIO DEI GHIACCIAI DEL M. CANIN</b>	
Tipologia azione	



	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	M. Canin
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	C.T.R.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Immediatamente a nord delle due cime sono presenti i resti di due piccoli ghiacciai sopravvissuti al recente innalzamento della temperatura. Lo scioglimento in corso riguarda sia il ghiaccio di superficie che quello sepolto dai detriti.
Superficie	-
Habitat	RU11 - Nevi e ghiacci perenni (8340)
Indicatori di monitoraggio	Superficie del ghiacciaio
Finalità dell'azione	I ghiacciai sono indicatori climatici molto sensibili e rappresentativi e il loro monitoraggio consente deduzioni molto importanti sui cambiamenti in corso.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilievo topografico annuale dei punti caratteristici e registrazione eventi importanti (sprofondamenti, frane etc.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	In relazione all'avanzamento dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Controllo evoluzione dei due ghiacciai.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Anni:1-10; Costo: 30.000 €

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## Specie vegetali

<b>AZIONE MR-16 MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE DI <i>ERYNGIUM ALPINUM</i> E DELLE EVENTUALI STAZIONI DI RE-INTRODUZIONE IN NATURA</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Monte Cadin, sito per la riproduzione ex situ da individuare
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	<i>Eryngium alpinum</i> è specie con forte regressione delle popolazioni in tutto l'arco alpino ed è quindi molto urgente sia il monitoraggio della popolazione nota sia la valutazione della possibile riproduzione ex situ e reintroduzione in natura.
Superficie	
Habitat	Questa specie cresce ai margini di prati e pascoli e nell'ambito dei consorzi ad alte erbe
Indicatori di monitoraggio	Numero di individui, presenza di micropopolazioni distinte
Finalità dell'azione	Valutare l'andamento della specie e la possibilità di ingrandire in modo artificiale la popolazione esistente e di aumentare il numero delle popolazioni all'interno del sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio della popolazione nota e di quelle eventualmente ricostruite avviene tramite conteggio degli individui, superficie occupata ed individuazioni di eventuali micro popolazioni autonome. Inoltre andrà valutata la capacità riproduttiva ex situ della specie e la capacità di attecchimento in natura dei giovani

	individui.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Raccolta dati, raccolta informazioni per la riproduzione ex situ, reintroduzione in natura.
Descrizione risultati attesi	Conoscere lo stato di conservazione di questa specie e migliorare le azioni per favorirne l'accrescimento.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Raccolta dei dati biennale
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Raccolta dati in natura con cadenza biennale. Per anno di rilevamento € 1500 Valutazione complessiva e progetto di fattibilità per riproduzione ex situ e reintroduzione € 5000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

<b>AZIONE MR-17 ANALISI DI DETTAGLIO E MONITORAGGIO DI <i>CYPRIPEDIUM CALCEOLUS</i></b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	Da verificare
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	

Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le conoscenze su questa specie sono piuttosto scarse e si limitano a segnalazioni generiche. E' necessario quindi verificare in modo puntuale la sua esistenza nel sito ed eventualmente procedere con un monitoraggio delle popolazioni individuate
Superficie	
Habitat	Questa specie vive in diversi habitat
Indicatori di monitoraggio	Numero di popolazioni individuate, numero di individui nella popolazione, trend dinamico delle popolazioni
Finalità dell'azione	Conoscere nel dettaglio la presenza/distribuzione di questa specie e l'eventuale stato di conservazione e trend delle popolazioni osservate
Descrizione dell'azione e programma operativo	Censimento di dettaglio, effettuato per porzioni di area (3 lotti) e raccolta dei dati sulle popolazioni eventualmente riscontrate
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Dati raccolti, superfici esplorate
Descrizione risultati attesi	Conoscenza esaustiva della diffusione e stato di conservazione di questa specie
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	Dati da raccogliere con cadenza triennale
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Raccolta dati con cadenza triennale. Ogni anno di rilevamento € 5.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

## Specie animali

<b>AZIONE MR-18 PRESENZA E DISTRIBUZIONE DI ALCUNE SPECIE DI INVERTEBRATI</b>
<p><b>Premessa</b></p> <p>La ricchezza di specie animali e l'abbondanza di queste sono una componente fondamentale della ricchezza di un ambiente e della sua biodiversità in particolare. La fauna a invertebrati risulta in particolare poco conosciuta a causa della difficoltà delle ricerche e delle numerose competenze coinvolte e scarsi sono i dati a disposizione per l'area. Alcune specie risultano</p>

tuttavia di elevato interesse e sono contenute, oltre che negli allegati della Direttiva habitat, anche nelle "Recenti misure di conservazione di 24 sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia". Gli insetti xilofagi risentono della scarsità di piante vetuste nei boschi e della riduzione della biomassa legnosa al suolo. Altre specie sono condizionate dalla riduzione di piante nutrici. Il Gambero d'acqua dolce autoctono, è soggetto a molteplici fattori negativi, quali: inquinamento ambientale, deterioramento degli habitat naturali, pesca di frodo, introduzione di specie di gamberi esotici portatori di malattie a carattere epizootico

### Obiettivi

Le specie ritenute più importanti e sulle quali si ritiene pertanto opportuno effettuare monitoraggi specifici al fine di definire la presenza-assenza, distribuzione e consistenza delle popolazioni sono: *Euphydryas aurinia*, *Erebia calcaria*, *Callimorpha quadripunctaria*, *Insetti xilofagi (Lucanus cervus, Rosalia alpina, Cerambix cerdo, Morimus funereus)*, *Austropotamobius pallipeps e torrentium*. In particolare, oltre al monitoraggio e alla catalogazione, ci si prefigge quindi di individuare parametri e fattori ambientali sui quali si intervenga, o sia possibile intervenire, nella gestione del territorio (selvicoltura e gestione dei pascoli in particolare), al fine di fornire linee guida e indicazioni specifiche per la gestione dei diversi ambienti e delle realtà simili ad esso esterne.

<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Le conoscenze sugli invertebrati sono limitate e riferite a indagini locali. Risulta importante approfondire gli studi su alcune specie di importanza comunitaria al fine di una miglior conoscenza ecologica degli ambienti e per l'individuazione di adeguate misure di gestione e di conservazione.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Presenza e assenza, distribuzione, consistenza.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Definire la presenza e status di specie di importanza comunitaria attualmente poco conosciute.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Il programma di studio viene articolato in varie fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione di alcune aree campione scelte negli habitat potenzialmente più adatti alle specie individuate;</li> <li>- misurazione di una serie di variabili, all'interno delle unità di campionamento, relative alla tipologia e struttura del soprassuolo, alla lettiera e al suolo, alle caratteristiche stazionali, al tipo di gestione;</li> <li>- analisi qualitativa (specie presenti) e quantitativa (abbondanza delle singole specie e taxa) della microteriofauna.</li> </ul>

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodici.
Descrizione risultati attesi	Presenza delle specie e parametri relativi a consistenza e distribuzione.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	In funzione delle specie e dei loro cicli.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Elevata
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da ripetere ogni 3 anni; Costo: 6.000 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

## AZIONE MR-19 BIODIVERSITÀ DELLA VALLE DEL TORRENTE UCCEA

### **Premessa**

Per biodiversità si intende il complesso delle specie, animali o vegetali, che popolano un determinato ambiente, indipendentemente dalla sua estensione e tipologia. Si tratta di un concetto che ha importanti risvolti:

- **scientifici**, trattandosi di una delle tematiche di studio più attuali e promettenti nel campo della ricerca ecologica di base e della conoscenza faunistica di un'area;
- **gestionali**, poiché obiettivo prioritario della gestione di un Parco naturale è la conservazione della sua biodiversità nonché, in quanto SIC e ZPS, il suo monitoraggio;
- **didattici**, trattandosi di un concetto che si presta ad innumerevoli forme di divulgazione per fornire a visitatori e studenti una chiave di lettura per comprendere l'importanza e la complessità degli ecosistemi protetti nel Parco.

Il problema della conservazione della biodiversità è molto articolato, essendo strettamente correlato con due fattori:

- **fattori di ordine naturale**, legati alla struttura ed alla dinamica degli ecosistemi; questi fattori differiscono a seconda della tipologia di habitat ed interagiscono in modo complesso nel "mosaico" di ecosistemi di cui è costituito un territorio;
- **fattori di ordine antropico**, legati alla complessità delle attività umane, che possono avere impatti positivi o negativi sui fattori di ordine naturale e principalmente sulla dinamica degli ecosistemi stessi.

### **Obiettivi**

Non è stato sinora tentato un approccio integrato al territorio, che contemplasse le principali tipologie di habitat che lo compongono (mosaico ambientale) e un elevato numero di gruppi di bioindicatori (invertebrati sia terrestri sia acquatici). Riveste pertanto particolare interesse proporre un approccio integrato a scala fine, nel quale in un'area geografica di estensione limitata, a mosaico ambientale complesso, viene censita la biodiversità, vengono proposti modelli di variazione spaziale e temporale delle comunità e vengono individuate le specie o i gruppi di specie di maggior interesse quali indicatori per la conservazione.

Nel presente progetto viene proposto di selezionare come area di studio il bacino idrografico del Torrente Ucceca; si tratta di una scelta oculata, dettata da alcuni principi fondamentali:

- si tratta di una unità geomorfologica ben delimitabile nello spazio in modo naturale in base agli spartiacque;
- si tratta del bacino di maggior importanza per il Parco, e sul quale insistono problematiche di gestione e conservazione;
- si tratta di un'area sufficientemente ben conosciuta da un punto di vista geologico e vegetazionale, ove pertanto è abbastanza semplice delimitare gli habitat, tra i quali ve ne sono di prioritari, indicati nella scheda SIC del Parco;
- il mosaico ambientale racchiude nel suo complesso una discreta rappresentatività delle diverse tipologie di habitat del Parco, sia terrestri (boschive, prative, rupestri, greti fluviali), sia acquatiche (sorgentizie, torrentizie, sotterranee carsiche ed alluvionali), per i quali si possiede già una parziale conoscenza faunistica.

Partendo pertanto da questa ricca base di dati ambientali possono venir fissati i seguenti obiettivi della ricerca:

- censire le specie animali di gruppi selezionati di invertebrati indicatori nelle diverse tipologie ambientali ed in diversi periodi dell'anno;
- verificare l'esistenza di specie ombrello idonee per l'elaborazione di piani di monitoraggio ed indicazioni gestionali riguardanti gli habitat del Parco;
- formulare semplici modelli di gestione che permettano di ottimizzare la conservazione della biodiversità nell'area attribuendo un valore alle specie ed agli habitat.
- Il progetto biodiversità si potrà strutturare come un progetto modulare idoneo a venire

<p>ampliato nel caso si rendano disponibili finanziamenti europei o di altro tipo; uno studio finalizzato alla conservazione della biodiversità e le ricadute gestionali e divulgative che esso può avere è infatti idoneo per venir proposto a scopo comparativo in più realtà simili negli stati confinanti.</p>	
<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Qualsiasi studio rivolto alla conservazione della biodiversità deve partire dal censimento delle specie presenti in un determinato territorio o insieme di habitat, censimento che se ripetuto nel tempo viene più propriamente definito monitoraggio. Quasi sempre tuttavia, per ovvi motivi di tempo e di risorse, risulta materialmente impossibile quantificare l'intera biodiversità di un'area, per quanto ristretta, che può albergare anche migliaia di specie; è altrettanto ovvio che non è possibile estendere gli studi di diversità ad un numero troppo elevato di habitat, poiché il numero di specie, e di conseguenza i tempi ed i costi dello studio, aumenterebbero ulteriormente. Per questo motivo spesso gli studi di biodiversità anche nelle aree protette riguardano solo una parte della complessa realtà ambientale, e forniscono risposte spesso parziali e squilibrate alle domande di gestione e conservazione che l'amministrazione di un Parco deve porsi. Gli studi, limitando il campo di interesse alla fauna, sono stati sinora rivolti, con monitoraggi specifici:</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Invertebrati: taxa acquatici e terrestri più importanti sulla base delle ricerche e dati a disposizione.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• censire le specie animali di gruppi selezionati di invertebrati indicatori nelle diverse tipologie ambientali ed in diversi periodi dell'anno;</li> <li>• verificare l'esistenza di specie ombrello idonee per l'elaborazione di piani di monitoraggio ed indicazioni gestionali riguardanti gli habitat del Parco;</li> <li>• formulare semplici modelli di gestione che permettano di ottimizzare la conservazione della biodiversità nell'area attribuendo un valore alle specie ed agli habitat.</li> </ul>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><b>1. Scelta dei gruppi di bioindicatori:</b> considerato che alcuni gruppi sono già oggetto di specifici studi di monitoraggio (in</p>



particolare grossi uccelli e macromammiferi, poco adatti per la loro mobilità ad analisi di questo tipo), si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sui gruppi minori sinora poco noti, quali gli invertebrati, mediante una scelta dei taxa, acquatici e terrestri, che in base ai monitoraggi sinora effettuati nel Parco (sorgenti, acque sotterranee, prati-pascoli e faggete) si sono rivelati più rilevanti come bioindicatori.

**2. Monitoraggi faunistici:** i gruppi di bioindicatori verranno monitorati nelle diverse tipologie di habitat con metodiche qualitative o semiquantitative, per fornire dati puntuali (e cartograficamente mappabili) della fauna da poter sottoporre ad analisi statistiche. Tutti gli organismi monitorati verranno identificati a livello di specie, o comunque al più basso livello tassonomico possibile. Questa fase prevede i seguenti "step":

*2.1. Predisposizione delle metodologie di indagine* più idonee al censimento dei diversi gruppi tassonomici presenti nei diversi habitat, da selezionare in base all'esperienza dei diversi gruppi di lavoro e alle problematiche ambientali che si presenteranno;

*2.2. Stesura di un protocollo di campionamento* per ogni gruppo di lavoro, con la specifica dei parametri ambientali chimico-fisici da raccogliere per una completa descrizione dell'habitat;

*2.3. Ricerche sul campo (censimenti e monitoraggi)* sui gruppi di bioindicatori individuati;

*2.4. Smistamento ("sorting") in laboratorio* del materiale e identificazione da parte di specialisti al più basso livello tassonomico possibile;

*2.5. Inserimento dei dati in un database georeferenziato* suddiviso per habitat e gruppi tassonomici.

**3. Elaborazioni dei dati:** i dati raccolti verranno sottoposti ad una serie di elaborazioni statistico-ecologiche per l'individuazione delle specie caratteristiche e dei fattori che condizionano la distribuzione delle principali specie e comunità negli habitat campionati. Le metodologie idonee saranno selezionate "ad hoc" in base al set di dati raccolto; verranno comunque effettuate le seguenti analisi importanti per costruire modelli di conservazione:

*3.1. Analisi statistiche multivariate* (CCA e similari) idonee a classificare ed ordinare specie, habitat e parametri ambientali identificandone le correlazioni;

*3.2. Analisi della biodiversità*, suddividendo la stessa in alpha (locale), beta (tra habitat) e gamma (complessiva) diversità, secondo i più recenti modelli ecologici idonee ad individuare le priorità di monitoraggio, conservazione e gestione;

*3.3. Analisi dello stato di conservazione degli habitat e della loro componente faunistica*, basati su indici ecologici di largo impiego (indici di diversità, indici biotici –IBE– e indice di funzionalità fluviale –IFF– per le acque);

*3.4. Analisi del valore intrinseco delle specie:* ad ogni specie individuata verrà attribuito un punteggio (media pesata o indice di Storie) in base ad una serie di variabili modificate e collaudate in Regione: a) areale di distribuzione; b) marginalità ed extrazonalità; c) fedeltà all'habitat; d) rarità; e) isolamento tassonomico; f) priorità di conservazione in base alle normative europee, nazionali o regionali. Sarà così possibile attribuire ad ogni specie o gruppo di specie un valore di indicatore e ad ogni habitat o gruppo di habitat un valore di importanza per la conservazione in base all'insieme delle specie caratteristiche che

	<p>esso ospita. Questi valori sono suscettibili di rappresentazione cartografica.</p> <p><b>4. Mappatura del valore faunistico degli habitat:</b> per ogni habitat o complesso di habitat cartografato in base alle carte disponibili presso il Parco verrà fornita una mappatura del valore faunistico, che consentirà di individuare l'importanza dell'habitat stesso ai fini della gestione e conservazione.</p> <p><b>5. Predisposizione della relazione finale e delle proposte gestionali:</b> una completa relazione finale verrà predisposta descrivendo dettagliatamente le metodologie usate ed i risultati cumulativi dei diversi gruppi di lavoro, fornendo le principali indicazioni gestionali emerse dalla ricerca e rivolte alla conservazione della biodiversità del bacino dell'Uccea.</p>								
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verifica delle informazioni note e dati raccolti negli ultimi anni. Relazioni annuali con i risultati dei monitoraggi e l'andamento dei programmi di ricerca.								
Descrizione risultati attesi	Monitoraggio ed individuazione degli invertebrati bioindicatori e formulazione di piani di gestione per ottimizzare la conservazione della biodiversità.								
Interessi economici coinvolti	Interessi indiretti derivanti da una maggior conoscenza ed importanza dell'area a livello scientifico e comunitario.								
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.								
Soggetti beneficiari									
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.								
Periodicità del controllo	I programmi di ricerca prevedono valutazioni annuali.								
Sanzioni									
Priorità dell'azione	Alta								
Interventi correttivi	Da valutarsi in seguito alla conduzione e risultati delle ricerche.								
Tempi e stima dei costi	<table> <tr> <td>Spese primo anno</td> <td>21.000,00</td> </tr> <tr> <td>Spese secondo anno</td> <td>24.000,00</td> </tr> <tr> <td>Spese terzo anno</td> <td>22.000,00</td> </tr> <tr> <td><b>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</b></td> <td><b>67.000,00</b></td> </tr> </table>	Spese primo anno	21.000,00	Spese secondo anno	24.000,00	Spese terzo anno	22.000,00	<b>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</b>	<b>67.000,00</b>
Spese primo anno	21.000,00								
Spese secondo anno	24.000,00								
Spese terzo anno	22.000,00								
<b>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</b>	<b>67.000,00</b>								
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.								
Riferimenti e allegati tecnici									

## AZIONE MR-20 DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DI *BOMBINA VARIEGATA* E *TRITURUS CARNIFEX*

### **Premessa**

L'importanza di questi studi risiede nella notevole varietà di specie che si può trovare nel territorio del Parco, grazie soprattutto alla particolare posizione geografica in cui esso viene a trovarsi. Il territorio in questione infatti rappresenta una zona di incontro e transizione tra faune provenienti da diverse aree zoogeografiche, che in questa ristretta area possono convivere grazie ad una notevole diversità di microclimi. Gli anfibi risultano di particolare interesse e sono già stati studiati nell'area con programmi di ricerca sviluppati in tempi diversi. Si ritiene comunque importante approfondire le ricerche su due specie in particolare in quanto elencate, oltre che negli allegati della Direttiva habitat, anche nelle "Recenti misure di conservazione di 24 sic della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia".

<b>Obiettivi</b>	
Lo scopo della ricerca è approfondire la conoscenza sulle due specie indicate, aggiornando le informazioni a disposizione ed incrementando lo sforzo di monitoraggio in aree nuove o poco indagate.	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La distribuzione di queste specie è parzialmente conosciuta grazie a studi recenti attuati dall'Ente parco ed indagini effettuate dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio negli anni '80.
Indicatori di monitoraggio	Monitoraggio della presenza e consistenza delle popolazioni.
Finalità dell'azione	Conoscere la distribuzione e status delle specie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Escursioni in ambienti scelti al fine di censire le specie presenti ed in particolare le due indicate. Le metodologie adottate consistono in osservazioni a random lungo percorsi predefiniti, ponendo particolare attenzione agli ambienti favorevoli alle specie. Schedatura del materiale osservato e informatizzazione dei dati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodiche.
Descrizione risultati attesi	Distribuzione delle specie e livello di conservazione.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC tramite professionisti esterni e collaborazioni.
Periodicità del controllo	Verifiche stagionali e relazioni annuali
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio da eseguire a cadenza quinquennale; Costo: 6.000 €/anno.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	

## AZIONE MR-21 MONITORAGGIO DELLA COTURNICE, RE DI QUAGLIE E FAGIANO DI MONTE

### Premessa

Le Prealpi Giulie e parte delle Alpi Giulie rappresentano un ambiente particolarmente idoneo a queste specie, con settori che ospitano nuclei di maschi e arene di una certa rilevanza. Queste tre specie risultano caratteristiche delle aree aperte e sono significative in funzione delle dinamiche in atto nelle tipologie vegetazionali del Parco soggette a mutevoli situazioni nelle diverse aree, in relazione alle caratteristiche ambientali naturali ed ai criteri gestionali adottati. Le popolazioni sono più stabili nelle praterie primarie d'alta quota, mentre la situazione è diversa alle medie quote dove la presenza di aree aperte è perlopiù il risultato delle attività umane. La riduzione e l'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali hanno determinato trasformazioni ambientali che hanno portato e portano all'aumento della vegetazione arbustiva e arborea ed alla riduzione progressiva di prati e pascoli. Ne consegue una diminuzione progressiva dell'habitat, soprattutto per la coturnice e il re di quaglie, ed un peggioramento delle caratteristiche dello stesso, con riduzione dell'areale occupato e delle densità di popolazione. Riguardo a coturnice e re di quaglie, dal 1996 nel Parco e nelle aree limitrofe vengono effettuati censimenti nei settori più importanti, con particolare attenzione per alcune aree campione. Per il fagiano di monte rilievi specifici riguardano solamente il 2010 nell'ambito del progetto FANALP. Per le prime due specie il Corpo Forestale Regionale svolge, da alcuni anni, monitoraggi su tutto il territorio regionale. Dati di riferimento sono disponibili, per il re di quaglie, anche per altri settori prealpini e alpini; i censimenti nel Parco sono stati effettuati in tre annate (2000, 2001 e 2003). Per questa specie l'altopiano del Montasio rappresenta un settore di interesse. Il piano di sviluppo rurale della Regione 2007-2013 contiene diverse misure per favorire la conservazione di questa specie e prevede come obiettivo, con le diverse misure che sostengono il mantenimento degli habitat montani, la riduzione di almeno il 50% del tasso di decrescita della popolazione. Il piano sottolinea la necessità di costanti azioni di gestione e monitoraggio.

### Obiettivi

Scopo dell'indagine è quello di analizzare la biologia e lo status di queste specie in aree diverse, rappresentative della fascia prealpina e delle Alpi interne. Si tratta, infatti, di situazioni ambientali differenziate, caratterizzate da varie formazioni vegetali e da un diverso dinamismo delle stesse. Nelle precedenti ricerche sono state individuate delle aree campione particolarmente importanti per cui si ritiene interessante ottenere serie storiche di dati per poter effettuare confronti nel tempo. Lo studio di queste specie può fornire indici ecologici rappresentativi e suggerimenti sulle politiche gestionali adottabili nei diversi settori, in funzione anche del mantenimento e ripristino dell'idoneità ambientale di determinate aree.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
------------------	--

Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Per la coturnice e il re di quaglie, dal 1996 nel Parco e nelle aree limitrofe vengono effettuati censimenti nei settori più importanti, con particolare attenzione per alcune aree campione. Per il fagiano di monte rilievi specifici riguardano solamente il 2010 nell'ambito del progetto FANALP. Sulle Alpi Giulie censimenti vengono effettuati da anni dal CFS e dalle Riserve di caccia.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e localizzazione dei maschi in canto, distribuzione, densità.
Finalità dell'azione	Valutazione delle consistenze e densità delle specie in situazioni ambientali diverse e variazioni nel tempo. Ottenimento di indici ecologici rappresentativi e suggerimenti sulle politiche gestionali adottabili nei diversi settori.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Coturnice</b>  Il monitoraggio viene proposto per due aree campione già indagate da diversi anni ed una nuova sul Montasio.  <u>Criteri di selezione:</u> selezionare sempre le aree campione di dimensione massima possibile. Nel caso di elevata estensione di habitat di specie si suggerisce di collocare le aree campione in modo che meglio possano riflettere (indicare) le dinamiche (determinanti, pressioni e risposte) agenti all'interno del sito e diverse situazioni di densità della specie.  Le due aree campione prealpine hanno una superficie rispettivamente pari a 990 ha e 300 ha e si estendono sui versanti meridionali del massiccio del M. Plauris (ambienti in gran parte aperti, con praterie secondarie che vanno dagli 800 m alla cima del M. Plauris, con settori ancora utilizzati per la monticazione). La seconda zona campione (Coot-Canin) include parte dei versanti occidentali del M. Canin, compresi tra C.ra Coot e C.ra Canin (ambienti aperti alternati a fasce boscate e canali con una morfologia varia e complessa). La terza area campione è situata sui versanti sud del Montasio a circa 1600-1700 m di quota per una superficie totale di circa 300 ha.</p> <p><b>Re di quaglie</b>  Considerata la distribuzione dell'habitat idoneo in ambiente alpino, il monitoraggio riguarda l'intero territorio del Parco delle Prealpi Giulie e le aree a pascolo delle malghe del Montasio.  <u>Criteri di selezione:</u> tutte le aree di habitat idoneo.</p> <p><b>Fagiano di monte</b>  Il monitoraggio primaverile dei maschi in canto deve interessare aree campione individuate sulla base dell'areale potenzialmente idoneo alla specie. Le aree campione devono rimanere le stesse negli anni, per consentire il confronto dei dati, e devono risultare monitorabili con relativa facilità. Si prevede quindi il monitoraggio del numero di maschi territoriali e di arene e degli indici di presenza/assenza stagionali in aree campione.  <u>Criteri di selezione:</u> le aree campione si collocano in modo che possano riflettere le dinamiche agenti all'interno del sito- e diverse situazioni di densità della specie. Vengono proposti i</p>

versanti sud del Plauris, da C.ra Confin al Biv. Coi, i versanti del Canin compresi tra C.ra Coot e C.ra canin, i versanti del Montasio tra C.re Pecol e C.re Cregnedul.

#### **Coturnice**

Il monitoraggio prevede l'individuazione di percorsi fissi da percorrere a piedi o con mezzi motorizzati, che consentano la perlustrazione esaustiva delle aree campione mediante metodo del play back, considerando una fascia di udibilità indicativa di circa 250 m su entrambi i lati del percorso. Le aree campione devono essere monitorate 3 volte. Punti di stimolazione (play-back) ogni 500 m (con condizioni meteorologiche favorevoli) o meno, in relazione alle condizioni del territorio (morfologia, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore (corsi d'acqua, vento). Emettere il richiamo per 5 volte, con intervalli di 25 secondi. L'orario ottimale di censimento è compreso tra l'alba e le ore 11 e nelle ore serali. L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di almeno 5 giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 1° maggio e il 15 giugno. Per motivi organizzativi si ritiene preferibile effettuare i monitoraggi negli stessi anni in cui si effettua quello del re di quaglie.

#### **Re di quaglie**

Il monitoraggio prevede l'individuazione di punti fissi di stimolazione (play back) e ascolto del canto dei maschi, che consentano la perlustrazione esaustiva delle aree campione, considerando un raggio di udibilità indicativo di circa 250-500 m a seconda delle caratteristiche del territorio (giacitura, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore (corsi d'acqua, vento). Ogni punto deve essere monitorato almeno tre volte nelle ore notturne, lo spostamento tra punti di ascolto può avvenire a piedi o mediante veicoli. In casi di popolazioni dense, necessario disporre i rilevatori in modo da riuscire a triangolare i maschi in canto nell'area censita, per arrivare ad un conteggio esatto in un'unica notte. I maschi possono infatti disporre, a seconda della distribuzione delle chiazze di habitat erbaceo a sufficiente sviluppo verticale, di siti di canto alternativi che potrebbero portare, se il censimento venisse svolto in momenti diversi, a doppi conteggi. L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di circa una decina di giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 15 maggio e la fine di giugno. Per motivi organizzativi si ritiene preferibile effettuare i monitoraggi negli stessi anni in cui si effettua quello della coturnice.

#### **Fagiano di monte**

Numero di maschi in canto: è necessario compiere 3 uscite successive in ognuna delle aree campione posizionandosi prima dell'alba nei pressi delle arene e dei punti canto in modo da osservare facilmente i maschi presenti senza disturbare l'attività riproduttiva. E' necessario quindi individuare una rete di punti di osservazione stabili nel tempo in modo da coprire l'intero territorio osservato. Periodo migliore: 1 maggio-15 maggio (20 maggio nel caso di elevato innevamento). A seconda della data, l'inizio dell'attività è fissato da un'ora prima del sorgere del sole (alle 4,30 ora legale) e l'osservazione deve continuare per 90 minuti (fino alle 6,00 ca.).

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Nel corso dell'anno vanno registrati tutti gli indici diretti e indiretti della specie per determinare l'area di distribuzione reale nelle maglie del reticolo UTM del sito. Le verifiche vengono fatte con valutazioni e relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	I risultati e l'andamento nel tempo dei parametri ottenuti dovranno essere utilizzati a scopo conoscitivo e di confronto con altre realtà territoriale e per valutare i criteri gestionali adottati.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	I monitoraggi seguono protocolli annuali che dovrebbero riguardare programmi a lungo termine.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da valutarsi sulla base dei risultati e andamento delle ricerche.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; Costo: 14.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-23 MONITORAGGIO DELLA PERNICE BIANCA SUL M. CANIN

#### **Premessa**

La distribuzione della pernice bianca è poco nota sul M. Canin, in particolare per i settori meno percorribili e quindi di non facile accesso. Maggiori informazioni sono disponibili per tutto il Foran dal Muss grazie alla maggior frequentazione dell'area ed alle ricerche effettuate su altre specie quali stambecco e marmotta. La zona campione, in parte anche esterna al parco, si presenta di particolare interesse in quanto al confine con il Parco nazionale sloveno del Triglav e per le possibilità di ampliamento del SIC esistente.

#### **Obiettivi**

L'obiettivo è di approfondire la conoscenza di una importante specie di direttiva in un'area dove di recente sono stati realizzati impianti sciistici ed in un settore fino ad ora poco indagato. Le finalità principali sono legate alla valutazione che il turismo invernale ha su questa specie e alla presenza/assenza in funzione di una possibile estensione del SIC IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali.

Tipologia azione

- gestione attiva (GA)
- regolamentazione (RE)
- incentivazione (IN)

	<input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La distribuzione della pernice bianca è poco nota sul M. Canin, in particolare per i settori meno percorribili e quindi di non facile accesso. L'area si presenta di particolare interesse in quanto posta tra il Parco nazionale sloveno del Triglav ed il Parco delle Prealpi Giulie.
Indicatori di monitoraggio	Numero di maschi in canto e distribuzione.
Finalità dell'azione	Le finalità principali sono legate alla valutazione che il turismo invernale ha su questa specie e alla presenza/assenza in funzione di una possibile estensione del SIC IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Come area di indagine viene scelta parte del massiccio del Canin per approfondire le conoscenze in una zona ancora poco indagata. L'area riguarda la zona a est del Rif. Gilberti che comprende tutta la conca Prevala e prosegue, oltre il confine del Parco, sui versanti nord del M. Lopa e Cergnala. Si tratta di una area campione di circa 300 ha che presenta tuttavia elevate difficoltà di indagine nel periodo indicato per la ricerca.</p> <p>Metodologia</p> <p><u>Il numero di maschi in canto:</u> il monitoraggio prevede l'individuazione di una rete stabile di postazioni di ascolto, ed eventuali percorsi successivi, che possano consentire il monitoraggio delle aree scelte sul M. Canin, considerando un raggio di udibilità indicativa di circa 250 m. Le aree campione devono essere monitorate almeno 3 volte con il metodo del playback (con condizioni meteorologiche favorevoli), con un numero di punti di ascolto adeguato alle condizioni del territorio, in funzione della sue caratteristiche (giacitura, vegetazione) ed eventuali fonti di rumore. L'orario ottimale di censimento da postazioni fisse è compreso tra un'ora prima dell'alba fino a mezzora successiva alla levata del sole (90 minuti). L'intervallo tra due monitoraggi successivi deve essere di almeno 5 giorni. Il periodo più adatto è compreso tra il 15 maggio e il 15 giugno</p> <p><u>Distribuzione:</u> nel corso dell'anno vanno registrati tutti gli indici diretti e indiretti della specie per determinare l'area di distribuzione reale nelle maglie del reticolo UTM dell'intero sito.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Censimenti e relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Il monitoraggio dovrà accertare la presenza della specie e la sua consistenza e densità e valutare gli effetti degli impianti sciistici di recente realizzati.
Interessi economici coinvolti	



Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR-Polizia Provinciale)
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR-Polizia Provinciale)
Periodicità del controllo	Monitoraggio da effettuare con periodicità da stabilire.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Da proporre sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 3.200,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-24 MONITORAGGIO DEI RAPACI NOTTURNI

#### **Premessa**

Lo studio degli uccelli rapaci riveste particolare importanza, considerata la posizione all'apice delle catene alimentari occupata da queste specie e quindi il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali. Le ricerche relative a questi uccelli sono particolarmente lunghe e difficili, richiedendo un notevole impegno sul campo per localizzare gli individui in canto. Le conoscenze sulla presenza e distribuzione di queste specie sono ancora limitate e riguardano solamente alcune aree.

#### **Obiettivi**

Determinare la presenza/assenza di alcune specie e definire meglio la distribuzione di altre. Il tipo di gestione, in relazione all'habitat in cui viene applicata, può influire sullo status ed il trend di specie animali che frequentano l'habitat stesso: le pratiche selvicolturali e l'asportazione di grosse piante, ad esempio, possono ridurre la presenza di siti per la nidificazione di rapaci notturni, mentre gli interventi effettuati in periodo riproduttivo possono disturbare numerose specie di uccelli forestali.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata

Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai rapaci notturni è relativamente buono per alcune specie e carente per altre. Lo studio riveste particolare importanza, considerato il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali ed al fine di attuare forme di gestione selvicolturali corrette.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e, per alcune aree e specie, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e distribuzione delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Aree campione/intero sito</b></p> <p>I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie.</p> <p><u>Assiolo</u>: i due settori di maggior interesse sono la Valle di Musi da Tanatavie al Passo di Tanamea e la Val Resia da S. Giorgio a Oseacco.</p> <p><u>Gufo reale</u>: i principali settori di indagine sono la Valle di Musi da Tanatavie a Tanamea, la val Resia, la zona compresa tra venzone e Carnia, la Valle di Rio del Lago.</p> <p><u>Civetta capogrosso</u>: due aree campione rappresentative della faggeta per un totale di 1.430 ha. L'area campione "Alta Val Resia" ha una superficie di 790 ha e comprende la parte boscosa della parte finale della Val Resia. La seconda riguarda la valle di Rio Freddo fino alla Sella Prasnig per una superficie di circa 500 ha.</p> <p><u>Allocco degli Urali</u>: i principali settori di indagine comprendono la Val Resia, la valle Ucea e la valle di Rio del Lago.</p> <p><b>Metodologia di raccolta dati</b></p> <p>Il sistema di monitoraggio dei rapaci notturni è piuttosto standardizzato e condiviso a livello di arco alpino orientale. Si basa sull'ascolto del canto spontaneo o stimolato mediante play back. La stimolazione si dimostra di efficacia diversa, fornendo buoni risultati per l'Assiolo (<i>Otus scops</i>), l'Allocco degli urali (<i>Strix uralensis</i>) e il Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>).</p> <p>Lo scopo principale è quello di stabilire:</p> <p><u>Presenza</u>: si rileva nell'intero sito e si accerta attraverso osservazione diretta delle specie in attività territoriale in periodo riproduttivo.</p> <p><u>Abbondanza o densità</u>: il metodo più vantaggioso è il mappaggio dei maschi in canto effettuato da punti fissi d'ascolto, eventualmente con utilizzo del play back</p> <p>Per la civetta capogrosso vengono definite due aree campione, con la possibilità di ottenere valori di abbondanza e densità, per le altre specie lo scopo è di accertarne la presenza. Il censimento delle diverse specie si effettua mappando i maschi in canto territoriale. Molto utile per tutte le specie l'utilizzo del play back. Il periodo di monitoraggio va da ottobre a luglio, con tempi diversi per le diverse specie. In ogni caso risulta importante Individuare una rete di punti di emissione/ascolto che consentano la copertura standardizzata e ripetibile delle aree idonee. La distanza tra i punti è funzione delle condizioni locali. In media si aggira tra 0,5 e 2 km in funzione della morfologia del territorio e</p>

	delle specie. I censimenti si effettuano di regola al tramonto, all'alba e durante la notte. Sono necessarie almeno 3 ripetizioni, distanziate di almeno 10 giorni, per identificare tutti i territori occupati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggio annuale da ripetere periodicamente.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Proposte gestionali sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 12.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-25 MONITORAGGIO DEGLI AVVOLTOI

#### **Premessa**

La Regione Friuli Venezia Giulia è direttamente interessata alla comparsa del grifone, ed al ritorno del gipeto, mentre le altre due specie (avvoltoio monaco e capovaccaio) sono, attualmente, accidentali. Per quanto riguarda il grifone, questa specie frequenta regolarmente le Alpi orientali del Friuli, Slovenia orientale e Austria, dove nidificava probabilmente fino circa un secolo fa. Si tratta dell'ultima testimonianza di spostamenti, un tempo molto più importanti, che questi avvoltoi compiono tra i Balcani e le aree di estivazione alpine. Il Progetto di conservazione attuato a Forgaria nel Friuli ha consentito di creare colonie nidificanti in aree limitrofe al Parco delle Prealpi Giulie e di incrementare notevolmente la presenza della specie sui rilievi della regione. Da anni i grifoni nidificano in aree limitrofe al Parco e dal 2008 anche sul M. Plauris. Si tratta dell'unica popolazione nidificante presente sull'intera area alpina per cui si ritiene molto importante approfondire tutti gli aspetti legati alla biologia ed ecologia di questa specie.

Il ritorno del gipeto sulle Alpi è il frutto di un progetto di reintroduzione avviato negli anni '70, che ha portato alla liberazione di oltre 150 giovani gipeti in diversi settori dell'arco alpino ed alla formazione di una ventina di coppie territoriali sulle Alpi. Le osservazioni nella nostra regione sono ancora scarse ma il numero di coppie nidificanti sta aumentando nella vicina Austria.

In conclusione la situazione regionale appare di grande interesse per i seguenti aspetti:

- presenza delle uniche colonie nidificanti di grifone sull'intero arco alpino ;
- presenza regolare di grifoni provenienti dalla Croazia e altre colonie europee;
- le colonie nidificanti attirano altri avvoltoi (capovaccaio, avvoltoio monaco) e rapaci rari;

incremento del gipeto sull'arco alpino con possibilità di formazione di nuovi territori;  
 completamento della rete di monitoraggio internazionale;  
 coinvolgimento del CFR, Polizia Provinciale, Distretti e Riserve di caccia.

**Obiettivi**

Le strategie di spostamento e l'utilizzazione del territorio da parte degli avvoltoi nella nostra Regione sono note solo in parte per cui appare fondamentale promuovere e coordinare un monitoraggio sul territorio al fine di raccogliere informazioni sugli spostamenti, le aree occupate, i posatoi e le aree di esplorazione trofica. Sulle

In quasi tutti i settori alpini sono stati organizzati sistemi di monitoraggio basati su reti di osservatori coordinate da vari responsabili (International Bearded Vulture Monitoring). Sulle Alpi orientali manca una organizzazione di tale tipo che si ritiene fondamentale, considerata l'importanza di questi progetti e la necessità di garantire una copertura sull'intero arco alpino.

<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Il Friuli presenta le uniche colonie di grifone nidificanti sull'intera catena alpina ed è interessato da interessanti movimenti stagionali di questa specie. Il gipeto sta aumentando sulle Alpi occupando sempre nuovi settori.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Presenza, aree frequentate, fenologia delle diverse specie.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Il livello delle conoscenze è buono per determinate aree, ma risulta fondamentale estendere il monitoraggio per conoscere meglio le strategie di spostamento dei grifoni e monitorare l'incremento del gipeto sulle Alpi. Risulta fondamentale entrare nella rete di monitoraggio europea.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Il monitoraggio dovrebbe essere effettuato sull'intero territorio regionale, con maggiore intensità nelle aree montane che risultano le più frequentate da questi grandi planatori. Riguardo al grifone, le aree più importanti sono rappresentate dai rilievi attorno alle colonie di nidificazione (media valle del Tagliamento), e le Alpi Giulie. Il gipeto è stato osservato poche volte in regione, sicuramente anche a causa del ridotto numero di osservatori. Le aree di più probabile comparsa sono i massicci montuosi più elevati al confine con Austria e Slovenia.</p> <p><b>Metodologia</b>          L'obiettivo principale del progetto è quello di avviare attività di informazione e divulgazione sul territorio a vari livelli. Il Progetto</p>

	<p>deve coinvolgere realtà territoriali operanti nel settore della conservazione, garantendo la formazione degli osservatori, l'aggiornamento degli stessi, il coordinamento generale tra questi ed i progetti internazionali e la raccolta ed analisi critica delle segnalazioni. Si ritiene utile anche pianificare cicli di conferenze al fine di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche. La raccolta dei dati deve fornire il maggior numero di informazioni possibile seguendo protocolli internazionali.</p> <p>Questo progetto dovrebbe essere gestito in cooperazione tra diversi Enti. Appare importante coinvolgere in particolare, oltre al Parco delle Prealpi Giulie e la Foresta di Tarvisio e il CFS, la Riserva del Lago di Cornino, il CFR, la polizia Provinciale, i competenti organi regionali e provinciali ed altri interessati.</p> <p>Le <u>fasi del progetto</u>, almeno nei primi stadi, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>definizione di protocolli e piani di lavoro comuni alle realtà locali coinvolte ed in sintonia con gli obiettivi internazionali;</li> <li>cicli di incontri tecnici e conferenze tese ad informare e sensibilizzare gli operatori sulla biologia e l'ecologia di queste specie, sui progetti di conservazione e sistemi di marcatura e raccolta dati utilizzati;</li> <li>organizzazione di giornate sul campo per la conoscenza diretta degli avvoltoi;</li> <li>predisposizione di schede, schemi di marcatura ed ogni altro supporto ritenuto valido, al fine di fornire materiale utile all'identificazione e migliorare la raccolta dei dati;</li> <li>consulenza a Enti interessati e operatori al fine di fornire assistenza e supporto relativi a tutti i problemi di riconoscimento, monitoraggio e raccolta dei dati;</li> <li>coordinamento e raccolta dei dati;</li> <li>partecipazione a convegni e incontri tecnici;</li> <li>collaborazione con i responsabili dei progetti nazionali e di altri Paesi;</li> <li>messa a punto di indicazioni gestionali per una miglior conservazione delle specie nel territorio regionale;</li> <li>organizzazione di campagne di sorveglianza e controllo nei siti di nidificazione e nelle aree ritenute importanti.</li> </ul>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi regolari e relazioni periodiche sui risultati raggiunti.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza delle aree frequentate, siti di nidificazione, roost e conseguenti azioni gestionali.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Annuale.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Interventi gestionali in funzione dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale;

	Spese per anno di indagine: 16.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

<b>AZIONE MR-26 MONITORAGGIO DEI RAPACI DIURNI</b>	
<p><b>Premessa</b> Le ricerche su queste specie rivestono una grande importanza dal punto di vista ecologico, trattandosi di buoni indicatori ambientali. Le conoscenze relative a presenza e distribuzione sono ancora limitate. Lo studio dei rapaci diurni risulta infatti particolarmente impegnativo, in particolare per la raccolta dei dati inerenti la biologia riproduttiva. Si tratta di specie elusive e presenti con densità relativamente ridotte. Gli aspetti più significativi da indagare riguardano, con diverse modalità per le varie specie, distribuzione e densità, biologia riproduttiva, fenologia. Le specie da considerare sono: falco pecchiaiolo e aquila reale.</p> <p><b>Obiettivi</b> Determinare la distribuzione delle due specie e la fenologia stagionale. Per l'aquila reale risulta importante definire i territori occupati, censire i nidi presenti e raccogliere dati sulla biologia riproduttiva. Si tratta di un lavoro lungo ed impegnativo poiché la situazione è nota solo parzialmente ed il monitoraggio non è stato effettuato in passato in modo regolare e standardizzato. Per il falco pecchiaiolo si ritiene importante raccogliere dati sulla presenza e distribuzione, ma soprattutto individuare le linee di volo principali nella migrazione primaverile ed autunnale, considerando che in aree vicine, in Slovenia e Austria, sono state scoperte importanti linee di migrazione.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai rapaci diurni è abbastanza buono per l'aquila reale e scarso per il falco pecchiaiolo. Lo studio riveste particolare importanza, dal punto di vista ecologico e gestionale, al fine di attuare forme di gestione selvicolturali corrette ed evitare azioni di disturbo nelle aree di

	caccia e nidificazione.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e densità per l'aquila reale, linee di volo per il falco pecchiaiolo.
Finalità dell'azione	Conoscere la distribuzione e la biologia delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Aree campione/intero sito</b>  I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie.</p> <p><u>Aquila reale</u>: monitoraggio sull'intero sito. Alcuni territori sono parzialmente noti grazie a ricerche e osservazioni compiute dal CFS e dal Parco.</p> <p><u>Falco pecchiaiolo</u>: osservazioni sulle linee di volo primaverili (Prealpi Giulie) e autunnali (Alpi Giulie). La scelta delle aree dovrebbe essere fatta sulla base dei risultati dei monitoraggi effettuati in Slovenia ed in Carinzia.</p> <p><b>Metodologia di raccolta dati</b>  Il sistema di monitoraggio dell'aquila reale è standardizzato e condiviso a livello alpino. Risulta molto importante all'inizio individuare i territori ed il maggior numero possibile di nidi. Auspicabile la presenza contemporanea di più rilevatori. Per i fini indicati le osservazioni devono essere effettuate dal 15 febbraio al 15 marzo. Nel periodo successivo ulteriori uscite potranno documentare l'avvenuta nidificazione, il numero di pulli, periodi e modalità di involo. Le osservazioni ai nidi consentono anche la raccolta di dati sull'alimentazione. Indicativamente l'impegno è di 5 giornate per ogni coppia.</p> <p>Per il falco pecchiaiolo si tratta di individuare le aree più importanti per la migrazione ed effettuare dei periodi di sorveglianza di 15-20 giorni. E' richiesta la partecipazione di più ornitologi esperti considerata la necessità di effettuare osservazioni continue per tutto il periodo. Per la migrazione primaverile le osservazioni vanno effettuate in maggio sulle Prealpi Giulie, per quella autunnale nella seconda metà di agosto sulle Alpi Giulie.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggio annuale da ripetere periodicamente.
Sanzioni	

Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Proposte gestionali sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 20.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE MR-27 MONITORAGGIO DEI PICCHI</b>	
<p><b>Premessa</b> I picchi sono uccelli strettamente legati all'ambiente forestale, che rispondono, con variazioni di densità e distribuzione, ai criteri gestionali adottati con le pratiche selvicolturali. Risultano pertanto indicatori ambientali particolarmente utili e ed importanti nella valutazione delle scelte adottate. Le specie da considerare sono: picchio tridattilo, picchio nero e picchio cenerino.</p> <p><b>Obiettivi</b> Determinare la presenza/assenza delle specie in diversi ambiti e definire meglio quindi la loro distribuzione. Densità in alcune aree campione. Effetti dei diversi criteri selvicolturali sui parametri considerati.</p>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato attuale delle conoscenze relativo ai picchi è limitato alla presenza/assenza. Lo studio riveste particolare importanza, considerato il loro interesse dal punto di vista ecologico e quali indicatori ambientali al fine di attuare adeguate forme di gestione selvicolturali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, distribuzione e, per alcune aree e specie, densità.
Finalità dell'azione	Conoscere la presenza e distribuzione delle specie di origine comunitaria ed incrementarne la consistenza con adeguate pratiche gestionali.



Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Aree campione/intero sito</b> I monitoraggi vengono effettuati in aree diverse in funzione delle specie. <u>Picchio cenerino</u>: aree campione di almeno 400 ha scelte nei siti più adatti e rappresentative di ambienti prealpini e alpini. <u>Picchio nero</u>: aree campione di almeno 400 ha scelte nei siti più adatti e rappresentative di ambienti prealpini e alpini. <u>Picchio tridattili</u>: aree campione di almeno 400 ha nei settori alpini più adatti (ad es. Valle di Rio freddo).</p> <p><b>Metodologia di raccolta dati</b> La consistenza della popolazione si valuta censendo i maschi territoriali. Il metodo più valido, per tutte le specie, è il mappaggio con l'utilizzo del play back. I censimenti devono essere fatti tra il 1° marzo e il 30 maggio con una rete di punti di ascolto, standardizzata e ripetibile, con densità e disposizione tale da consentire la copertura di tutta l'area.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi annuali da ripetere periodicamente. Relazioni annuali.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza della distribuzione delle specie e delle variazioni nel tempo. Effetti degli interventi gestionali sulla loro biologia.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, CFS, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggio annuale da ripetere periodicamente.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	Proposte gestionali sulla base dei risultati raggiunti.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza biennale; Spese per anno di indagine: 8.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-28 MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI DI CAMOSCIO, STAMBECCO E CERVO

#### **Premessa**

Il controllo delle popolazioni di ungulati rappresenta un fattore fondamentale per la conoscenza delle dinamiche delle relative popolazioni. Censimenti regolari e verifiche vengono effettuati da anni dall'Ente parco e dal Corpo Forestale dello Stato. L'impostazione di programmi comuni di monitoraggio e la crescente collaborazione nel tempo con il Distretto venatorio, le Riserve di caccia, le Stazioni Forestali del parco, gli organi regionali competenti e la Polizia provinciale, consentono uno scambio di esperienze fondamentale per la gestione dell'ambiente e del territorio. ambientale. La situazione del camoscio e dello stambecco risulta di particolare

importanza in quanto le popolazioni sono state interessate da interventi di conservazione quali la reintroduzione dello Stambecco sul Montasio-Jof Fuart, Plauris e sul Canin ed il restocking del camoscio sul Plauris. Il cervo è in aumento negli ultimi anni anche nei settori prealpini.

**Obiettivi**

L'azione prevede l'utilizzo di diverse metodologie al fine di raccogliere il maggior numero di dati sulla presenza e distribuzione degli animali sul territorio.

Obiettivi principali della ricerca sono:

- *conoscenza dell'entità e dinamica delle popolazioni;*
- valutazione dell'andamento della biologia riproduttiva e del tasso di accrescimento delle popolazioni;
- valutazione degli spostamenti e degli areali occupati nelle stagioni;
- valutazione delle aree di rilevante importanza quali quartieri di svernamento e di estivazione

<p>Tipologia azione</p>	<p><input type="checkbox"/> gestione attiva (GA)</p> <p><input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)</p> <p><input type="checkbox"/> incentivazione (IN)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)</p> <p><input type="checkbox"/> programma didattico (PD)</p>
<p>Applicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> generale</p> <p><input type="checkbox"/> localizzata</p>
<p>Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)</p>	<p>-</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione</p>	<p>Aree ben monitorate con censimenti e verifiche effettuate da lungo periodo. Studio dell'evoluzione delle popolazioni nel tempo in due realtà, alpina e prealpina, alquanto diverse per tradizioni gestionali e situazioni geografiche.</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Consistenza, densità.</p>
<p>Finalità dell'azione</p>	<p>Conoscere il trend delle popolazioni nel tempo, l'utilizzo dello spazio e gli effetti delle diverse tecniche gestionali.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Il monitoraggio deve riguardare l'intero sito al fine di ottenere i dati complessivi della popolazione (distribuzione e consistenza della popolazione).</p> <p><u>Criteri di selezione:</u> selezionare, come prioritarie, aree maggiormente idonee alle specie definendo delle unità di censimento, percorsi e punti di osservazione ripetibili negli anni. Le unità di censimento devono avere dimensioni tali da poter essere monitorare in una singola giornata.</p> <p><b>Metodologia</b></p> <p>Il monitoraggio viene effettuato regolarmente da anni e riguarda l'organizzazione di censimenti generali, la raccolta di dati da altri operatori e verifiche sul territorio. Le ricerche prevedono quindi l'uso di appositi schemi e sistemi di rilevamento, che consentono</p>

	<p>di ottenere dati precisi e puntuali, associabili a strutture geografiche. Molto importanti risultano i censimenti generali, organizzati in collaborazione con gli Enti ricordati. Tali operazioni vengono effettuati i periodi diversi nei diversi settori. Sulle Prealpi vengono effettuati almeno 1-2 censimenti estivi nel mese di luglio sul Gruppo del Plauris e del Canin (importante per la buona contattabilità di stambecchi e camosci e l'osservazione dei giovani nati). Un censimento viene organizzato in novembre ed è fondamentale per il camoscio in quanto è il periodo in cui la specie è maggiormente contattabile. Per il cervo si effettuano censimenti autunnali al bramito da metà settembre a metà ottobre. Nel settore alpino il CFS effettua un elevato numero di censimenti e continue verifiche sul territorio. Per tutte le specie vengono definite le unità di censimento che possono essere monitorare in una singola giornata, è necessario suddividere ognuna di esse in settori, assegnandoli alle singole squadre di rilevatori. Ogni settore viene quindi censito stabilendo dei percorsi e dei punti di osservazione che devono essere ripetuti regolarmente ogni anno. La ricerca prevede l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti, al fine di fornire utili indicazioni sulle metodologie da seguire e gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi, verifiche e rapporti annuali sui risultati ottenuti.
Descrizione risultati attesi	I risultati dovranno essere utilizzati a scopo conoscitivo e di confronto con altre realtà e nel tempo.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR-Polizia Provinciale)
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente parco attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR-Polizia Provinciale)
Periodicità del controllo	Secondo quanto indicato per le diverse specie.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Bassa
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza triennale; Spese per anno di indagine: 14.000,00 €/anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

**AZIONE MR-29 RICERCHE SUI GRANDI CARNIVORI: ORSO BRUNO, LINCE EURASIATICA E LUPO E MESOCARNIVORI QUALI GATTO SELVATICO E SCIACALLO DORATO**

**Premessa**

Nell'ambito del monitoraggio della presenza di grandi carnivori sul territorio regionale, il Parco delle Prealpi Giulie ed il Tarvisiano rappresentano una zona di particolare interesse, sia per le sue caratteristiche ambientali che per la sua posizione geografica. La vicina Slovenia vede infatti la presenza di popolazioni consolidate di orso bruno, lince e lupo. L'idoneità ambientale

dell'area è confermata dalle costanti segnalazioni negli anni, in particolare per quanto riguarda lince e orso bruno. Questi settori della regione FVG stanno svolgendo un ruolo determinante nel processo di espansione e di colonizzazione di molte specie animali da est verso ovest. Il Parco naturale delle Prealpi Giulive l'Amministrazione Forestale di Tarvisio, in collaborazione con enti regionali e di ricerca, hanno già avviato programmi di monitoraggio che utilizzano tecniche non invasive quali "mudtracking", "snowtracking", "photo-trapping", "lynx-howling", "wolf-howling", "jackal-howling", "hair trapping" trappole per il pelo ed analisi microscopica e genetica dei campioni di peli e di fatte.

### Obiettivi

Obiettivo principale del lavoro è accertare la presenza e verificare la distribuzione e la densità delle specie di grandi carnivori (orso bruno, lince e lupo) e meso carnivori (sciacallo, lontra e gatto selvatico). Obiettivo del monitoraggio genetico è la discriminazione degli individui campionati. L'utilizzo concertato di diverse metodiche (ricerca di segni indiretti di presenza, trappolaggio del pelo, trappolaggio fotografico) permetterà anche la messa a punto ed il confronto dei diversi metodi. Queste ricerche potrebbero consentire per orso, lince, lupo e lontra, specie di interesse comunitario, considerate nella Direttiva Habitat 92/43, allegato II, di verificare le loro eventuali dinamiche di espansione, l'uso dell'habitat, i fenomeni di diffusione e migrazione e acquisire informazioni sui parametri demografici e sul tasso e le cause di mortalità di queste specie. Al fine della loro conservazione, è necessario, nel caso di condizioni ecologiche che lo permettono, un monitoraggio radiotelemetrico a lunga scadenza.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Presenza nell'area di specie di rilevante importanza a livello comunitario. Importanza strategica quale area di ingresso di queste specie in Italia e possibilità di mantenere popolazioni vitali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, consistenze.
Finalità dell'azione	Monitorare la presenza e gli spostamenti delle diverse specie con raccolta dati sulla loro biologia ed ecologia.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<b>Metodologia</b> <u>Sessioni di trappolaggio fotografico e videotrappolaggio</u> I risultati del trappolaggio fotografico forniscono informazioni, oltre che sulla presenza e ritmi di attività dei carnivori, anche su altre specie non target. È previsto l'utilizzo di 10-20 fotocamere, i quadranti verranno coperti a rotazione, a integrazione del monitoraggio mediante transesti ed esche. L'utilizzo sistematico

	<p>minimo delle fotocamere è previsto in 3 sessioni di 10 -15 giorni per fotocamera.</p> <p><u>Punti esca per la raccolta del pelo per orso bruno e lince</u></p> <p>Le stazioni esca per orso bruno si basano sull'utilizzo di esche alimentari come attrattivi e di filo spinato per la raccolta meccanica del pelo. Per la lince vengono invece utilizzate tre sostanze attrattive e stimolanti la marcatura facciale. Complessivamente è previsto il monitoraggio di 8 quadranti di 3x3 km<sup>2</sup> per anno, per un totale di 40 punti esca/anno sia per lince che per orso. I campioni di pelo raccolti vengono sottoposti ad osservazione macro e microscopica e analisi genetica.</p> <p><u>Jackal howling and wolf howling</u></p> <p>Monitoraggio attraverso wolf howling and jackal howling della presenza di lupo e sciacallo nell'area. Questa tecnica prevede la stimolazione acustica attraverso sistemi di amplificazione del verso di queste due specie animali da realizzarsi in due periodo diversi in agosto-settembre ed in febbraio. Generalmente viene effettuata una emissione ogni quadrante di 3X3 km ripetuta per due volte, in giornate successive, lo sforzo di campagna prevede la copertura di circa 6-8 punti emissione per notte.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Valutazione periodica dei risultati raggiunti
Descrizione risultati attesi	Presenza e spostamenti delle specie con approfondimenti sugli aspetti ecologici.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR-Polizia Provinciale)
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente parco attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR-Polizia Provinciale)
Periodicità del controllo	Controlli continui con valutazioni annuali dei risultati
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 15.000,00 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

### AZIONE MR-30 MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI

#### **Premessa**

I Chirotteri sono uno dei più importanti gruppi di mammiferi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ciò sia da un punto di vista scientifico, sia conservazionistico, soprattutto considerando il peso che essi hanno nella biodiversità complessiva delle comunità teriologiche del nostro paese. Nel territorio regionale sono state per ora segnalate almeno 26 diverse specie di pipistrelli, ma lo stato delle conoscenze è ancora estremamente lacunoso. Fra le più interessanti comunità di pipistrelli della nostra regione spiccano le cenosi montano-alpine, poco studiate e particolarmente ricche di specie rare e poco conosciute. Lo studio di queste comunità

costituisce una priorità, anche perché quasi tutti i Chirotteri europei sono nominalmente elencati nella Direttiva Habitat quali specie di interesse comunitario.

### Obiettivi

La compilazione di una Checklist delle presenze di pipistrelli costituisce il primo obiettivo del progetto che servirà anche a individuare misure gestionali atte a migliorare la loro situazione all'interno dei confini dell'area protetta. Almeno 3 specie dell'allegato II della Direttiva habitat sono sicuramente presenti nella ZPS e 23 dell'allegato IV.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Specie di importanza comunitaria sulle quali esistono pochissimi dati. Importanti implicazioni gestionali.
Indicatori di monitoraggio	Presenza, habitat.
Finalità dell'azione	
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Criteri di selezione:</b> le verifiche saranno orientate verso quelle specie ed ambienti ancora poco noti sotto il profilo tassonomico, naturalistico ed ecologico. Sarà possibile tentare di produrre una sintesi faunistica completa, in modo da rappresentare al meglio le dinamiche che condizionano la conservazione delle locali comunità di chirotteri.</p> <p><b>Metodologia</b>  Verifica e sintesi di tutte le conoscenze pregresse e ricerca di posatoi, siti di roosting (aggregazione), ibernacoli (celle di ibernazione) e corridoi di caccia. La verifica della situazione chiropterologica di base costituisce il primo passo della ricerca. Essa verrà perseguita sia attraverso il recupero di tutte le conoscenze pregresse sui chirotteri dell'area, sia attraverso varie fasi di esplorazione attiva, con il fine di individuare in prima approssimazione le zone più importanti del Parco dal punto di vista chiropterologico.</p> <p><b>Dispersione di cassette nido sul territorio.</b>  La dispersione di cassette nido sul territorio costituisce un indispensabile complemento alla ricerca. La copertura del territorio sarà realizzata per lo più sistemando tre bat-box</p>

	<p>(cassette nido) per ogni punto preselezionato, per un totale complessivo di oltre 100 cassette nido. Esse verranno ispezionate due volte all'anno al fine di verificarne l'utilizzo</p> <p><b>Catture con mist nets (reti per chiroteri) e con trappole di Tuttle.</b></p> <p>Le cavità esistenti verranno sistematicamente studiate mediante apposite sessioni di cattura, sia con l'utilizzo di mist-nets tese a poca distanza dall'ingresso, sia attraverso trappole tese all'imbocco delle cavità stesse. Gli stessi sistemi verranno anche utilizzati per sessioni di cattura lungo corridoi di caccia e volo particolarmente promettenti (ai margini di radure boschive, lungo siepi, ruscelli, sotto ponti).</p> <p><b>Survey bio-acustiche</b> con bat-detector.</p> <p>Il comprensorio sarà sottoposto ad attente survey bio-acustiche utilizzando il bat-detector, stazioni di registrazione ed appositi programmi di decodificazione dei richiami ultrasonici al fine di studiare presenza e diffusione delle varie specie.</p>								
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Verifiche e relazioni annuali.								
Descrizione risultati attesi	Presenza delle diverse specie, ambienti utilizzati, misure conservazionistiche.								
Interessi economici coinvolti									
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).								
Soggetti beneficiari									
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).								
Periodicità del controllo	Controlli periodici in funzione di specie e ambienti.								
Sanzioni									
Priorità dell'azione	Media								
Interventi correttivi									
Tempi e stima dei costi	<table> <tr> <td>Spese primo anno</td> <td>22.000,00</td> </tr> <tr> <td>Spese secondo anno</td> <td>18.000,00</td> </tr> <tr> <td>Spese terzo anno</td> <td>20.000,00</td> </tr> <tr> <td><b>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</b></td> <td><b>60.000,00</b></td> </tr> </table>	Spese primo anno	22.000,00	Spese secondo anno	18.000,00	Spese terzo anno	20.000,00	<b>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</b>	<b>60.000,00</b>
Spese primo anno	22.000,00								
Spese secondo anno	18.000,00								
Spese terzo anno	20.000,00								
<b>TOTALE 3 ANNI DI ATTIVITA'</b>	<b>60.000,00</b>								
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi								
Riferimenti e allegati tecnici									

### **AZIONE MR-31 MONITORAGGIO PARASSITOLOGICO IN UNGULATI SELVATICI E DOMESTICI**

#### **Premessa**

La sorveglianza dello stato sanitario degli animali selvatici riveste notevole interesse per la gestione della fauna selvatica, quindi si ritiene di generale interesse promuovere il monitoraggio sanitario della fauna selvatica e del bestiame domestico, precedentemente intrapreso con diverse iniziative dall'Amministrazione Forestale di Tarvisio e dal Parco naturale delle Prealpi Giulie. Le finalità progettuali sono quelle di verificare l'ipotesi di una trasmissione di parassiti dagli animali domestici ai selvatici e di approfondire il discorso specifico legato alla rogna

sarcoptica. Il progetto considera, infatti, soprattutto la rogna sarcoptica del camoscio e dello stambecco (*Sarcoptes scabiei*), al fine di raccogliere importanti dati epidemiologici. In considerazione della situazione attuale nasce la necessità di mettere in atto degli studi specifici di tipo sanitario e veterinario da affiancare al monitoraggio previsto per il controllo del fenomeno legato alla diffusione della rogna in tutto il territorio della ZPS.

### Obiettivi

L'obiettivo principale è la realizzazione di un piano di monitoraggio sanitario della rogna sarcoptica negli ungulati selvatici (in particolare stambecco e camoscio). Risulta inoltre auspicabile verificare il grado di infestazione del bestiame domestico e l'interazione sanitaria tra ungulati selvatici e domestici. Nelle zone a rischio di infestazione e colpite dalla rogna è importante mettere in atto dei provvedimenti sanitari per il bestiame domestico, effettuando un trattamento antiparassitario prima e dopo la monticazione, eventualmente associato a degli esami del sangue per verificare un eventuale contatto con l'acaro. A fine alpeggio è importante effettuare un censimento delle greggi nelle zone interessate, limitando eventualmente il loro transito a fondovalle. Questi provvedimenti risultano utili anche ai fini della profilassi nei confronti di un'altra grave malattia che colpisce gli ungulati: la cherato-congiuntivite infettiva.

Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel settore settentrionale del SIC la rogna è presente da lungo tempo e si manifesta con cicli periodici sulle popolazioni di camoscio e stambecco. Sulle Prealpi Giulie è arrivata da poco e si sta espandendo velocemente.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e localizzazione di animali infestati, mortalità indotta.
Finalità dell'azione	Controllare lo sviluppo, manifestazione e periodicità della malattia, nonché gli effetti su altre specie di predatori e necrofagi.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Metodologia di raccolta dati</b></p> <p>Come procedura di lavoro devono essere strettamente controllati i movimenti del bestiame al pascolo ed i relativi periodi di permanenza. In particolare, viene proposta un'indagine dettagliata sulla presenza della malattia coadiuvata da uno studio sulla distribuzione anatomo-topografica e sulla gravità delle lesioni dei singoli capi attraverso l'utilizzo di una piattaforma G.I.S. (Sistema Informativo Geografico). Le informazioni raccolte permettono inoltre efficaci confronti dello stato di infestazione nel tempo e nelle diverse aree geografiche.</p> <p>I protocolli specifici riferiti alla rogna sarcoptica prevedono:</p>



	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. raccolta indici biometrici delle popolazioni esaminate;</li> <li>2. esecuzione di eventuali esami clinici, anatomopatologici, dermatologici e campionamento cito-istologico e parassitologico su capi catturati, abbattuti o rinvenuti morti;</li> <li>3. creazione di una rappresentazione 3D delle specie considerate;</li> <li>4. creazione di un database MySQL (©MySQL) per la registrazione dei dati raccolti e collegamento dello stesso a software G.I.S.;</li> <li>5. inserimento dei dati epidemiologici e dermatologici raccolti;</li> <li>6. elaborazione dei dati e definizione dei principali parametri epidemiologici della rogna (prevalenza, incidenza, stagionalità);</li> <li>7. elaborazione dei dati dermatologici e definizione dei parametri descrittivi quantitativi; confronto con la letteratura</li> </ol>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Analisi e relazioni periodiche.
Descrizione risultati attesi	Conoscere l'andamento ed evoluzione della malattia sui capi colpiti e l'evoluzione della stessa.
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggi continui.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 8.000,00 €.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

### **AZIONE MR-32 MONITORAGGIO RELATIVO ALLA ROGNA SARCOPTICA, SPECIE CAMOSCIO E STAMBECCO**

#### **Premessa**

La rogna sarcoptica è presente a livello endemico nelle popolazioni di camoscio e stambecco sulle Alpi orientali. La malattia si manifesta periodicamente nelle popolazioni del Tarvisiano e di recente è stata documentata la presenza di capi colpiti dalla malattia sul massiccio del M. Canin e sulle Prealpi Giulie. Risulta importante monitorare nel tempo le fasi evolutive e la diffusione della malattia.

#### **Obiettivi**

Il progetto ha la finalità di monitorare la presenza di capi colpiti dalla malattia, consentendo quindi di seguire le dinamiche evolutive della stessa sul territorio. Considerate le caratteristiche cicliche della comparsa e distribuzione dell'epizoozia lo studio va effettuato in collaborazione tra

gli ambiti territoriali coinvolti. L'indagine comprende anche il fototrappolaggio dei predatori-necrofagi sulle carcasse di animali trovati morti.	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La rogna sarcoptica è presente a livello endemico nelle popolazioni di camoscio e stambecco sulle Alpi orientali. La malattia si manifesta periodicamente nelle popolazioni del vicino Tarvisiano ed è comparsa di recente negli altri settori della ZPS. Il controllo dell'andamento della malattia sul territorio e nel tempo risulta importante.
Indicatori di monitoraggio	Presenza e diffusione di capi colpiti e incidenza sulle popolazioni.
Finalità dell'azione	Monitorare la presenza di capi colpiti dalla rogna e studiare l'andamento della malattia nel tempo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><b>Metodologia di raccolta dati</b></p> <p>Come prima fase è necessario individuare le unità di censimento e definire precisi punti di osservazione-transetti che dovranno essere ripetuti a scadenza periodica, possibilmente settimanale. Le unità di censimento devono avere dimensioni tali da poter essere monitorare in una singola giornata. Si dovranno realizzare dei corsi pratici di formazione rivolti al personale di vigilanza e predisporre apposite schede di monitoraggio unitamente a un sistema di data entry (web-gis) nel quale confluiranno direttamente tutti i dati raccolti. Oltre al monitoraggio continuativo si ritiene importante realizzare due censimenti esaustivi annuali; a luglio e a gennaio, al fine di ottenere delle stime attendibili sulle dinamiche evolutive della malattia e della popolazione.</p> <p>Nel caso di rinvenimento di animali morti è necessario lasciare in loco le carcasse al fine di evitare un'ulteriore diffusione della malattia. Si ritiene utile il monitoraggio mediante posizionamento di fototrappole delle carcasse al fine di verificare la presenza di predatori-necrofagi, di estremo interesse dal punto di vista ecologico.</p>
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Monitoraggi e verifiche periodiche.
Descrizione risultati attesi	Controllo dell'andamento della malattia nel tempo e nello spazio. Effetti su altre specie.
Interessi economici coinvolti	

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del SIC attraverso professionisti esterni con la collaborazione di organi istituzionali di Vigilanza (CFR, Polizia Provinciale).
Periodicità del controllo	Monitoraggi continui con verifiche periodiche.
Sanzioni	
Priorità dell'azione	
Interventi correttivi	Media
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio a cadenza quinquennale; Spese per anno di indagine: 10.000,00 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	

## PROGRAMMI DIDATTICI

### Azioni PD

<b>AZIONE PD-1 ATTIVITÀ DIDATTICHE NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO E RIVOLTE A GRUPPI ORGANIZZATI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le nuove generazioni saranno chiamate a gestire le risorse naturali presenti nel sito in un prossimo futuro, è quindi fondamentale renderli consapevoli e sensibili nei confronti delle

	stesse e delle loro fragilità.
Indicatori di monitoraggio	Numero classi coinvolte; Informazioni acquisite dagli alunni al termine del programma didattico; Numero di incontri con gruppi organizzati.
Finalità dell'azione	Sensibilizzare le giovani generazioni sulle risorse naturali presenti e sulla loro fragilità. dare la possibilità a turisti e visitatori dell'area di incrementare le conoscenze relative al territorio protetto.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione un programma didattico per le scuole che alterni lezioni dove gli studenti siano parte attiva ed escursioni nell'ambiente naturale. Attivazione di incontri periodici e di escursioni rivolte agli alunni delle scuole.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione
Descrizione risultati attesi	Incrementare la cultura delle nuove generazioni nei confronti delle tematiche ambientali e, in modo particolare, alla Rete Natura 2000. Far conoscere le risorse naturali presenti nel sito e sviluppare un turismo sostenibile.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Guide naturalistico-ambientali
Soggetti beneficiari	Studenti delle scuole. Visitatori del Sito.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE PD-2 CONFERENZE E ESCURSIONI DIDATTICHE RIVOLTE ALLA POPOLAZIONE</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)

	<input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Non tutta la popolazione residente nei comuni del Sito è a conoscenza di cosa sia un Sito Natura 2000 e quali finalità abbia. E' inoltre importante pubblicizzare i suoi confini.
Indicatori di monitoraggio	Numero di eventi organizzati e relativa partecipazione
Finalità dell'azione	Portare a conoscenza della popolazione (sia quella residente nei comuni del sito che quella non residente) l'insieme di ricchezze naturali presenti nel Sito, le strategie gestionali, gli obiettivi assunti e i risultati perseguiti.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di incontri formativi e di escursioni didattiche. Si possono prevedere un paio di eventi all'anno.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Creare conoscenza e coscienza naturalistica sull'area Natura 2000.
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	Fruitori del Sito e residenti nell'area.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura.
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni; 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

### AZIONE PD-3 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE


Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE)
------------------	---

	<input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Località	-
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La non accettazione di misure o regolamentazioni ed il mancato appoggio a queste da parte di chi vive e frequenta il territorio molto spesso nasce dalla mancata conoscenza dei motivi che spingono alla loro creazione
Superficie	-
Habitat	-
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Aumentare la conoscenza del territorio e delle problematiche ad esso correlate
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'attività di formazione sarà rivolta al personale impiegato nella gestione delle infrastrutture per il turismo invernale, nel campo agricolo e zootecnico, nel campo agricolo selvicolturale (ditte boschive, personale del Corpo Forestale Regionale e statale, dottori forestali liberi professionisti, ecc.), ai pescatori, al personale impiegato nel settore turistico (gestori rifugi, gestori esercizi commerciali, guide naturalistiche, ecc.) impiegato nella gestione dell'area (personale amministrativo, di sorveglianza, ecc.) e agli amministratori
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	-
Descrizione risultati attesi	Favorire la formazione di chi gestisce direttamente il territorio e di chi lo frequenta, aumentando gli interessati ad essere parte attiva della realizzazione delle misure di gestione attiva
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito
Soggetti beneficiari	Personale che lavora all'interno del Sito, pescatori, amministratori e frequentatori del Sito
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	-

Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE PD-4 PREDISPOSIZIONE DI STRUMENTI E STRUTTURE DIVULGATIVE</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input checked="" type="checkbox"/> generale <input type="checkbox"/> localizzata
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Allo stato attuale l'area è già in parte dotata di strumenti informativi. Gli stessi vanno integrati e completati in funzione della necessità di far conoscere la Rete Natura 2000, i contenuti delle direttive Habitat e Uccelli, la classificazione di ambienti e specie come "di interesse comunitario", ecc.
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	Predisporre di strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Integrazione della tabellonistica esistente, depliant e altro materiale divulgativo con note sulla Rete Natura 2000, organizzazione di spazi dedicati all'interno delle strutture esistenti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite un controllo che seguirà le tempistiche di attuazione dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Creare conoscenza e coscienza naturalistica.
Interessi economici coinvolti	Turismo
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito.
Soggetti beneficiari	Fruitori del Sito.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito
Periodicità del controllo	-

Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	Tutti gli anni: 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE PD-5 REALIZZAZIONE DI UN'AREA FAUNISTICA AL PIAN DEI CICLAMINI</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Pian dei Ciclamini in Comune di Lusevera
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'area è presente un Albergo con possibilità di attivazione di un maneggio, un Punto informativo/foresteria con annesso un sentiero "per tutti". La possibilità di vedere animali selvatici in un contesto facilmente accessibile, rappresenta un punto di forza importante nell'ambito delle attività di educazione ambientale promosse dall'area Parco.
Superficie	7 ha



Habitat	BL6 Faggete su suoli basici montane BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore esomesalpico BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie
Indicatori di monitoraggio	
Finalità dell'azione	Realizzazione di un'area faunistica
Descrizione dell'azione e programma operativo	
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	Realizzazione di un'area faunistica
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco naturale Prealpi Giulie
Soggetti beneficiari	Ente parco naturale Prealpi Giulie Comune di Lusevera
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Anno: 2016; Costo: € 300.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

## REGOLAMENTAZIONE

<b>AZIONE RE-21 DIVIETO ALTERAZIONE HABITAT LUNGO IL TORRENTE MEA PASCOLO</b>	
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR)

	<input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Lungo il Torrente Mea tra Tanataviele e Pian dei Ciclamini
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'area include un insieme di habitat legata alla dinamica torrentizie e ai suoi terrazzi con stabilizzazione di vegetazione pioniera. Si tratta di un insieme ecologico e naturalistico di elevato valore sia per la sua naturalità sia per la presenza di habitat di elevato valore. Per questi motivi essa va preservata da alterazioni che non siano quelle legata alle modifiche apportate dalle piene e ai successivi fenomeni dinamici.
Superficie	39,2 ha
Habitat	Si tratta di un mosaico di habitat 3220,3240, 62A0, 6530
Indicatori di monitoraggio	Superfici occupata dai diversi habitat, loro stato di conservazione, progressione delle serie dinamiche
Finalità dell'azione	Mantenere più integro il sistema fluviale preservandole da eventuali modifiche antropiche che non siano strettamente legate a motivi di sicurezza
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede il divieto di prelievo di materiali ghiaiosi, l'eventuale alterazione delle formazioni erbacee primitive di greto (62A0), il taglio delle pinete. L'eventuale pascolo di ovini e caprini deve essere effettuato tramite passaggio senza stazionamento all' interno dell'area.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	E' un regolamento, non ha stato di avanzamento
Descrizione risultati attesi	Mantenimento del sistema ad un alto livello di naturalità condizionato solo dalla dinamica idrofluviale
Interessi economici coinvolti	nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore
Soggetti beneficiari	Nessun
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore
Periodicità del controllo	
Sanzioni	
Priorità dell'azione	Media
Interventi correttivi	
Tempi e stima dei costi	È un regolamento senza previsione di costi
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia,

	altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-

<b>AZIONE RE-31 AREA DI RISPETTO FAUNISTICO MONTE CHILA</b>	
Tipologia azione	<input checked="" type="checkbox"/> gestione attiva (GA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)
Applicazione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Località	Monte Chila
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Si veda carta delle azioni allegata.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Si tratta di un'area di straordinario valore faunistico con presenza di molte specie di Direttiva Uccelli tra cui: Picchio nero, Picchio cenerino, Falco pecchiaiolo, Francolino di monte, Civetta capogrosso, Gallo cedrone, Aquila reale e Allocco degli Urali. Nell'area è inoltre presente l'Orso e la Lince. La straordinarietà è legata soprattutto alla presenza dell'Allocco degli Urali.
Superficie	113,21 ha
Habitat	BC10 - Impianti di peccio e peccete secondarie BL5 - Faggete su suoli basici altimontane
Indicatori di monitoraggio	-
Finalità dell'azione	
Descrizione dell'azione e programma operativo	
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica verrà effettuata tramite monitoraggio che seguirà le tempistiche dell'azione.
Descrizione risultati attesi	
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente gestore del Sito; Parco naturale Prealpi Giulie; Comune di Resia
Soggetti beneficiari	Comune di Resia Proprietari privati.
Soggetti competenti per il controllo	Ente gestore del Sito.
Periodicità del controllo	In relazione alla tempistica di attuazione della misura.
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Da verificare in corso di attuazione e monitoraggio della misura
Tempi e stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Comunitari (PSR, altri fondi), Regione Friuli Venezia Giulia, altri fondi.
Riferimenti e allegati tecnici	-